Bellunesi NEL MONDO

Anno IV
Numero 7
Luglio 1969

MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

Direzione e Amministrazione: Piazza Piloni, 32100 Belluno (Italia) - Tel. 24974 - c./c. post. 9/10141 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 1000 - Sostenitore L. 2000 - Benemerito L. 20.000 - Aereo L. 2500 - Una copia L. 90

Una lapide nella cava

Una lapide, inaugurata con grande solennità in una delle prime domeniche di luglio, ricorda ora il sacrificio di *Decimo Mazzocco*, da Carpen di Quero, perito, nei mesi scorsi, in una cava di pietre, a Schievenin, mentre con la perforatrice elettrica stava preparando una «volata».

Alla disgrazia che ha suscitato compassione e cordoglio in tutto il Comune e nella zona, si è aggiunta una pietosa circostanza: altri due suoi fratelli erano caduti, prima di lui, sul lavoro, emigranti in terra straniera.

Ed è proprio qui che comincia il nostro discorso.

I tecnici che hanno trovato tragica morte nel Biafra dove combattevano, col lavoro, la pacifica battaglia del progresso civile, ci hanno commosso tutti in Italia. Ci siamo, in fine, domandati se era giusto gettare a sangue freddo degli uomini in bocca alla guerra. Sono venute poi le giustificazioni — e valide, per la verità —. Ma il problema ora si allarga.

E' possibile, ci domandiamo noi, che tutta una provincia sia destinata ad alimentare in perpetuo le file degli uomini votati al pericolo in terra straniera? Non c'è, infatti, cantiere, sulle alte montagne della Svizzera, della Francia e di altri Paesi, dove i bellunesi non costituiscano la maggioranza tra le maestranze e non c'è miniera nel mondo che non sia stata e non sia tuttora bagnata dal sudore dei bellunesi.

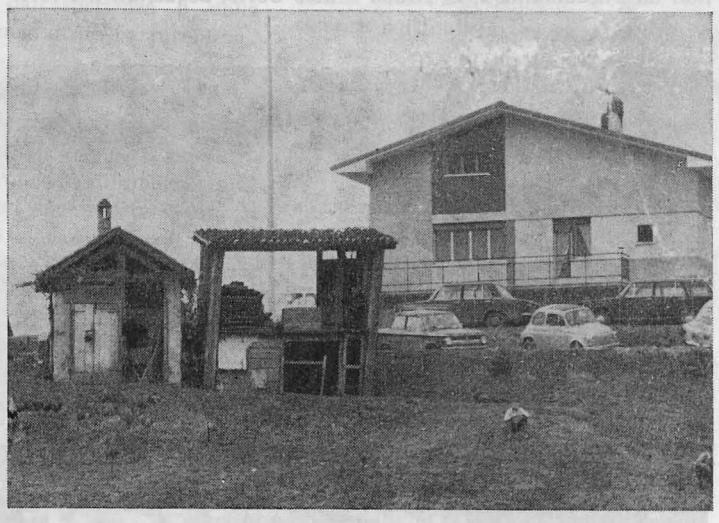
Si capisce. Mancando in provincia un posto sicuro di lavoro, i bellunesi, ai quali non mancano buona volontà, forza, capacità lavorativa, si sentono spinti e quasi costretti a scegliere, all'estero, il lavoro più remunerativo, non importa se pericoloso, pur di guadagnare in fretta e tornare presto alla propria terra, al proprio paese, in mezzo ai propri cari.

Per venire incontro a questo doloroso fenomeno, che fa onore ai bellunesi, ma non alla società che li regge, non basta una lapide sul luogo del sacrificio. E' necessario considerare la cosa con serietà d'intenti e buona volontà.

Queste amare considerazioni ci sono suggerite anche dal recente episodio che ha avuto per protagonisti il Governo, le amministrazioni comunali di Feltre e di Longarone e coloro che, dimostrando scarsa volontà politica, hanno scoraggiato il Governo a dare il suo benestare per un insediamento elettrosiderurgico completo nelle due zone della nostra provincia, (come risulta dal documento che pubblichiamo in altra parte del giornale). Abbiamo estremo bisogno di posti di lavoro e quando l'occasione buona si avvicina litighiamo come bambini capricciosi.

A noi sembra che questa sia un'offesa a tutti gli emigranti che aspettano con ansia il giorno in cui potranno rientrare ed assumere, in provincia, un lavoro dignitoso, remunerato e sicuro.

VIRGILIO TIZIANI



Il vecchio ed il nuovo: un contrasto che non dispiace. Una testimonianza del processo di rinnovamento in atto nella nostra Provincia. Case vecchie, piene di cari ricordi e case nuove, quasi sempre, il punto di arrivo di lunghi anni di emigrazione.

(Foto Zanfron)

Il problema della casa

Le principali disposizioni in materia di edilizia popolare - Nei confronti degli emigranti la normativa dovrebbe essere diversa - E' un problema che deve essere adeguatamente studiato

L'intervento pubblico nella soluzione del grave problema della casa è normato oggi da quattro leggi settorialmente organiche.

La prima, in ordine di tempo, ponenti della famiglia, con un che data 2 luglio 1949 e reca il numero 408, sotto il titolo «Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie», prevede la concessione di contributi in annualità (fino a 35) da parte dello Stato, agli Istituti autonomi per le case popolari, ai Comuni, alle società di assistenza e di beneficienza, agli enti pubblici che propongano di costruire case da locare ai propri dipendenti nonchè alle società cooperative edilizie, per la realizzazione di alloggi che abbiano non meno di due e non più di cinque vani abitabili oltre i locali accessori costituiti da cucina, bagno, (toilette), ripostiglio e ingresso.

La superficie utile di tali alloggi non può essere superiore a 65 mq. nel caso di 2 vani ed accessori, a 80 mq. per 3 vani ed accessori, a 95 mq. per 4 vani ed accessori, a 110 mq. per 5 vani ed accessori.

Possono concorrere alla assegnazione di questi alloggi, qualora siano realizzati dagli Iacp o dai Comuni, i cittadini italiani che, ai sensi del disposto dall'articolo 4 del D. P. R. 23 maggio 1964, n. 655, non siano proprietari nello stesso centro urbano, ovvero in comune viciniore agevolmente collegato al centro urbano stesso, di altra abitazione che risulti adeguata ai bisogni della propria famiglia. Al riguardo va precisato che si ritiene adeguata ai bisogni della famiglia l'abitazione composta di un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei comminimo di 3 ed un massimo di 5 vani.

Sono esclusi i proprietari, in qualsiasi località, di un alloggio che consenta un reddito netto annuo di L. 2000, coloro che abbiano ottenuto, a qualsiasi titolo, l'assegnazione in proprietà di altro alloggio costruito con il concorso od il contributo dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni o di Enti pubblici ed infine i contribuenti iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per un reddito netto annuo tassabile, a norma della legge 11 gennaio 1951, n. 25, superiore a L. 1.200.000, detratta la quota afferente ai redditi di lavoro.

Permangono gli stessi motivi di esclusione quando il coniuge si trovi in uno dei predetti impedimenti.

Le ragioni di inammissiblità al concorso per l'assegnazione degli alloggi impediscono alle cooperative edilizie di acquisire il contributo erariale quando a uno o più soci od ai rispettivi coniugi sia contestato uno dei citati impedimenti.

— Per sovvenire alle più impellenti carenze nel campo edilizio, la legge in data 9 agosto 1954, n. 640, conferisce al Ministero dei Lavori Pubblici l'autorizzazione a disporre la costruzione a spese dello Stato di alloggi per accogliere le famiglie allocate in grotte, baracche, scantinati edifici pubblici, locali malsani e simili. Il Comune deve procedere alla dichiarazione di inabitabilità degli ambienti riconosciuti insalubri ed il sindaco ne ordina lo sgombero da effettuarsi nel termine di 15 giorni dalla data di assegnazione del nuovo alloggio.

Queste disposizioni sono state richiamate dall'art. 1 lettera f) della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 a favore delle famiglie meno abbienti rimaste senza tetto in dipendenza dell'alluvione del novembre 1966.

— A favore dei lavoratori agricoli dipendenti è stata emanata il 30 dicembre 1960 la legge numero 1676.

Prevede tre tipi di intervento da parte dello Stato:

1) La costruzione di abitazioni da assegnare a lavoratori agricoli dipendenti in proprietà, a riscatto oppure in locazione.

2) L'assegnazione di somme per la costruzione di abitazioni da effettuare direttamente dai singoli lavoratori agricoli dipendenti, ovvero associati in forma cooperativa.

3) L'assegnazione di somme per il riattamento o l'ampliamento delle abitazioni di proprietà dei lavoratori agricoli dipendenti, da effettuare direttamente dai lavoratori medesimi.

Sono considerati lavoratori agricoli dipendenti tutti i lavoratori iscritti, all'atto della presentazione della domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 1676, negli elenchi anagrafici tenuti dal servizio contributi agricoli unificati alle voci — salariati fissi — e — giornalieri di campagna —, compresi i lavoratori iscritti negli elenchi speciali che non esercitano in modo prevalente altra attività.

Sono esclusi dai benefici concessi da questa legge i lavoratori agricoli che rientrano in uno dei casi previsti dall'art. 4 del D. P. R. n. 655, sopra enunciati.

I requisiti di questo tipo di costruzioni (esclusi riatti ed ampliamenti) coincidono con quelli enunciati per la legge n. 408.

Il riscatto dell'alloggio o del debito avviene con il pagamento del 50 per cento del costo dell'opera o con la restituzione del 50 per cento del denaro che il lavoratore agricolo riceve, senza corresponsione di interessi, in un massimo di 25 rate annuali, rate che vengono ridotte ad un

(continua a pag. 3)

Stagione di pic-nic. L'aria fresca dei boschi tonifica il corpo e lo spirito. Non si chiede di più per un autentico riposo!

(Foto Zanfron)

SCORCI DEL PAESAGGIO BELLUNESE: VOLTAGO

A Voltago fu trovata una moneta del basso impero, segno, questo, di un transito romano per il luogo. La presenza di qualche stanziamento romano è documentata da alcuni toponimi, di chiara derivazione latina. Voltago deriverebbe dal personale tedesco Walt, in aggiunta ad un suffisso prediale, ma Miana verrebbe da Aemilius e Digoman, se non da « decumanus », la strada che tagliava perpendicolarmente il « cardo » nelle città romane, dal personale Decumius.

Durante il medioevo, il paese fu sede del castello abitato dalla famiglia dei da Voltago. Il maniero si trovava lungo la strada detta « de i Miott », sul versante del torrente Sarzana. Gli ultimi ruderi furono demoliti anni fa e le pietre adoperate per la costruzione e per il restauro dei fabbricati vicini. Si tratta di grossi blocchi squadrati e di qualche rocchio di colonna, che fanno pensare ad un'architettura romano-gotica. Il castello si trovava in linea d'aria a sei-sette chilometri di fronte a quello dei della Valle. I due fortilizi si potevano sorvegliare e comunicare in caso di pericolo.

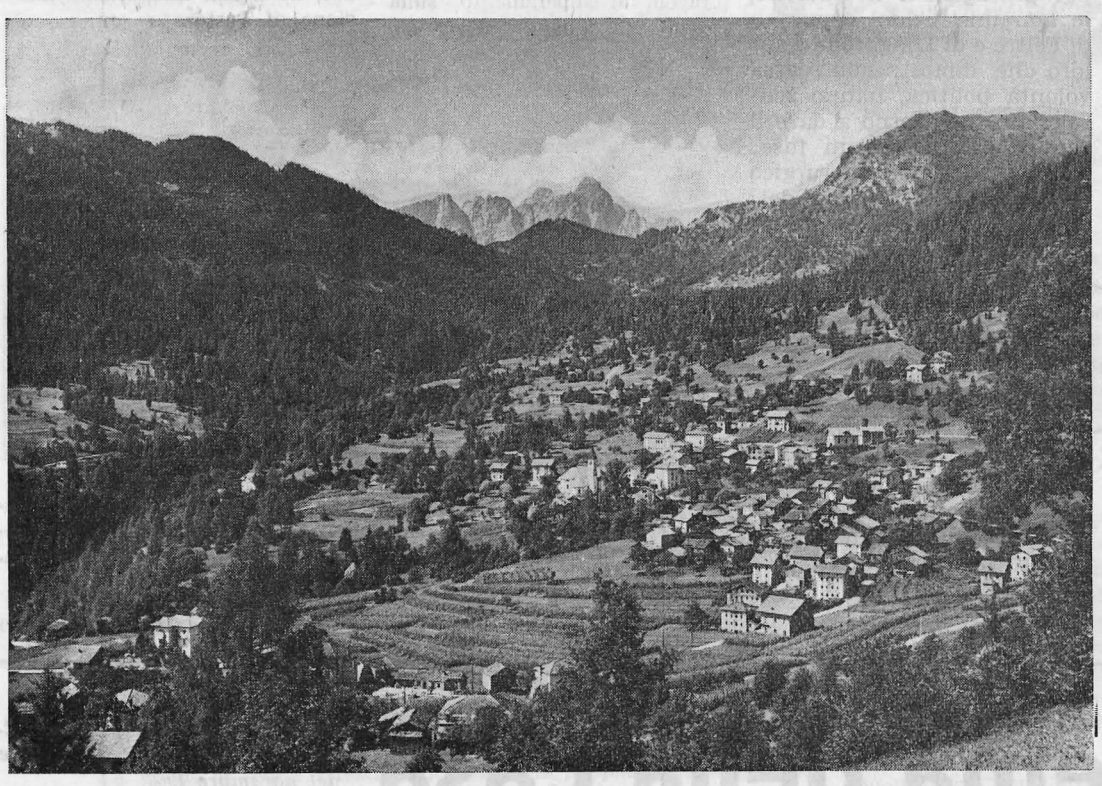
La famiglia dei della Valle non cperò grandi imprese fuori della patria. Il 1° gennaio 1445 Balduino e Margordo da Voltago concorsero con una donazione, alla erezione dell'ospizio di Agordo. Nel secolo XIV vengono ricordati i notai Frassanello ed Antonio da Voltago. I da Voltago si trovano ancora registrati fra le persone chiamate a far parte del Consiglio di Agordo dopo la riforma del 1424.

La Regola di Voltago ebbe nel 1462 in dono da Venezia i boschi e le malghe sovrastanti il paese che vennero divisi con la Regola di Frassenè. Fu, con Agordo e Cencenighe, sede del Consiglio delle Regole Agordine.

La chiesa di Voltago, dedicata ai Ss. Vittore e Corona, fu edificata nel 1664-67 da Antonio q. Marco e da Pier Antonio Romeli « Murari da Fonzaso ». L'ancona dell'altar maggiore è opera di Fioravante Costa da Taibon, elaborata nel 1687-88. L'ancona e l'altare furono poi dorati dal bellunese Vittore Bettio. Gli altari laterali furono scolpiti da «Guielmo Stuccador» e da Giovanni Auregne. Questo, dedicato a « S. Valentino », ha una tela con « La Trinità » che è di Giovanni Pante. Quattro piccoli quadri murali sono dell'agordino Domenico Corte, acquistati nel 1744.

La vecchia chiesa dedicata a S. Nicolò da Bari a Frassenè è ricordata in un documento del 1388. Verso il 1630 veniva commissionata a Francesco Frigimelica la tela con « La Madonna coi Santi titolari ». Nel 1788 sorgeva, sull'area della vecchia, l'attuale costruzione, con tre altari in legno dipinti a bianco e oro. Sopra la porta laterale un piccolo quadro rappresenta la « Sacra Famiglia » ed è opera della scuola di Giambattista Piazzetta (secolo XVIII).

A Frassenè è nato don Antonio Della Lucia (1824-1906), arciprete di Canale, fervente patriota. Nel 1880 e nel 1885 fondava le prime cooperative di consumo a Vallada e a Caviola, nel 1872 la prima latteria cooperativa d'Italia che ebbe sede a Forno di Canale. Man mano fondò anche le altre latterie dell'Agordino. Furono le provvide istituzioni che migliorarono sensibilmente le sorti economiche di queste genti.



VOLTAGO AGORDINO

dista da Belluno km. 35.

Frazioni: capoluogo, Frassenè.

Popolazione: 1.358 abitanti.

Altitudine: massima m. 2.200, minima m. 777, media n. 858.

Passeggiate: a Frassenè, a Forcella Aurine, quota 1.299, e Gosaldo; a California, Tiser, Rivamonte; al Passo Cereda, quota 1.750.

Escursioni: al Monte Agner, quota 2.872; alla Croda Grande, quota 2.837; al Monte Pallone, quota 2.012; al Piz di Sagron, quota 2.485; al Monte Brandot, quota 2.160; al Monte Pizzon, quota 2.238; al Ghiacciaio Fradusta, quota 2.987.

Attrezzatura ricettiva: alberghi di terza categoria: n. 3 con 71 camere, 116 letti e 14 bagni; alberghi di quarta categoria: n. 4 con 43 camere, 86 letti e 5 bagni; pensioni di terza categoria: n. 1 con 17 camere, 32 letti e 3 bagni.

A cura dell'E.P.T. di Belluno

BELLUNO DOLOMITI ITALIA ENTURISMO

RUBRICA PICCOLI RAGAZZI

IL MIO PAESE

Il mio paese è piccolino
ma è molto carino.
Le sue case sono piccole, montanare
ma graziose e care.
Una al colle,
una al piano
una alla fonte
e un'altra lontano.
La mia casa è piccolina
sorge sopra una collina.
La tua invece
è in cima al monte
e lì presso c'è una fonte.
C'è una scuola che è una villa,
c'è una casa poi tranquilla,
ce n'è una invecchiata,
ce n'è un'altra intonacata.
C'è una chiesetta graziosa e cara,
è una chiesa montanara.
Ha un piccolo campanile con una campanella
ma per noi basta anche quella.
Scorre nella valle fonda
un torrente dall'acqua giocondа.
Ci son campi dove non cresce
mai grano,
ci son prati
dove la falce
non passa tre volte
all'anno.
Di persone vecchie,
ci sono a volontà
e un po' vecchio è
anche mio papà.
Chi ha la mucca, chi
un vitello,
chi una capra e chi un
agnello;
chi un cane
e chi nemmeno un tozzo
di pane.
Siamo povera gente
e ci accontentiamo di
poco o niente.

Mariangela Cervo - Cl. quarta - Scuola elementare - Valli di Bolzano.

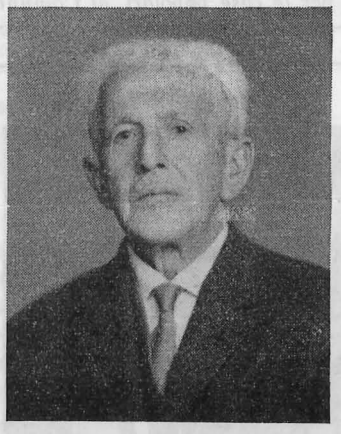
NON TORNERANNO

RODOLFO VICH

nativo di Farra d'Alpago, è morto a Zurigo il 14 giugno scorso, a 50 anni di età, lasciando la moglie e due figli. Da oltre vent'anni aveva iniziato il calvario dell'emigrazione, donandosi interamente per la sua famiglia. I funerali furono celebrati a Farra il 18 giugno.

SILVIO CANDIDO

era in Svizzera da 15 anni. Minato da un male che non perdona è deceduto lo scorso giugno e trasportato alla sua terra per i funerali che si svolsero a Costalissoio il 16 giugno u. s. con la partecipazione dei parenti, le autorità e tutta la popolazione, mentre lo seguiva il pensiero affettuoso dei compagni di lavoro lontani.



GIUSEPPE FUNES

nato a Borsoi di Tambre, il 14 marzo 1894, ed emigrato in Lussemburgo nel 1951, ed ivi morto ad Erzen, a 76 anni, il 4 giugno.

Ammalato di silicosi per la sua professione di tagliapietra, aveva visto sorgere qualche mese fa, con grande soddisfazione, la famiglia bellunese di Lussemburgo e vi aveva aderito con entusiasmo giovanile.

E' morto pochi giorni prima della assemblea dei soci, prevista per il 29 giugno trasmettendo ad altri il suo spirito di fraternità bellunese.

La « famiglia bellunese » del Lussemburgo, piangendo uno dei più anziani suoi soci, porge le condoglianze ai due figli, alle due figlie ed ai parenti.

GIUSEPPE ZATTA

emigrato a Romsee in Belgio. E' morto a cinquantanove anni, lasciando nel dolore la moglie Regina. I suoi funerali si svolsero a Romsee il 2 luglio.

AMABILE NOGARE' n. TORMEN

aveva ottantotto anni. Viveva da molti anni a Joeuf, in Francia, dove era circondata di grande stima. Faceva parte della « famiglia bellunese » dell'Est della Francia. Donna di grande fede cristiana, di profondo amore alla propria terra d'origine, è veramente rimpianta dai bellunesi della zona.

LUIGIA PETERLE n. TOLOT

di Farra d'Alpago, emigrata da oltre quarant'anni a Borgosesia (Vercelli). Quella « Famiglia bellunese » ha voluto rendere omaggio alla salma, accompagnandone i funerali con una larga rappresentanza ed il gonfalone.

PAOLO VI A GINEVRA

Nel lavoro è l'uomo che è il primo

Commentando la visita a Ginevra del S. Padre Paolo VI, il « *Corriere della Sera* », scrive: « Non è giunto a Ginevra un Papa pellegrino, ma un grande capo spirituale che ha inteso adempiere ad un dovere di magistero: quello di portare il suo contributo di *esperienza in umanità*, alla società moderna che in molti luoghi proclama a parole i diritti dell'uomo, ma nei fatti li comprime o li irride ».

Mi pare che queste parole, diano la misura dell'importanza sociale dell'avvenimento del 10 giugno.

Vi sono alcuni aspetti (per altro molto importanti) del viaggio del Papa in Svizzera, sui quali qui sorvoliamo, come per esempio il fatto che un Pontefice Romano si porti nella città di Calvino (uno dei più grandi responsabili della triste separazione delle comunità cristiane svizzere dalla chiesa di Roma), o che il Papa, capo della Chiesa Cattolica Romana, abbia parlato nella sede del Consiglio mondiale delle chiese (la massima organizzazione del grande mondo dei fratelli separati).

Scrivendo su questo giornale che per i suoi contenuti e per i suoi destinatari, appartiene al grande mondo del lavoro, ci pare di dover notare quanto il Papa ha detto nella sede dell'Oit l'Organizzazione internazionale del lavoro, al Palazzo delle Nazioni.

LA DIGNITA' DEL LAVORO UMANO

Lo hanno accolto in atteggiamento di cortesia e di rispetto i rappresentanti di 121 Paesi, formanti il più alto consesso del mondo, posto a servizio della causa del lavoro umano.

In un discorso di quarantacinque minuti, in francese, il Papa, ha parlato della dignità del lavoro umano, dell'opera della Chiesa per il mondo dei lavoratori, del primato dell'uomo sul lavoro e sulla tecnica, del lavoro come strumento della pace universale, della giustizia sociale, dei problemi della solidarietà fra gli uomini e fra i popoli.

A proposito della dignità del lavoro ha detto, fra l'altro:

« In tutte le pagine della Bibbia il lavoro è visto come un dato fondamentale della condizione umana, al punto che divenuto uno di noi, il Figlio di Dio, è divenuto anche nello stesso tempo un lavoratore. Il lavoro dell'uomo acquistava da ciò i più alti titoli di nobiltà, che si potessero immaginare ».

IL PRIMATO DELL'UOMO

Dopo aver ricordato l'incessante insegnamento della Chiesa a questo riguardo, soprattutto attraverso le encicliche sociali, Paolo VI ha accennato a tristi periodi della storia nei quali il lavoro umano è stato circondato di « discredito » ed ha affermato:

« La concezione moderna di cui voi siete gli araldi ed i difensori è diversa. Essa è fondata su un principio fondamentale che il cristianesimo ha singolarmente messo in luce: *nel lavoro è l'uomo che è il primo*. Che sia artista o artigiano, imprenditore, operaio o contadino, manovale o intellettuale è l'uomo che lavora, è per l'uomo che egli lavora. E' dunque finita la priorità del lavoro sui lavoratori, la supremazia delle esigenze tecniche ed economiche sui bisogni umani. Mai più il lavoro al disopra del lavoratore, mai più il lavoro contro il lavoratore, ma sempre il lavoro per il lavoratore, a il lavoro al servizio dell'uomo, di ogni uomo, di tutto l'uomo. Perchè non c'è in definitiva vera ricchezza che l'uomo ».

Il compito dell'Oit sarà proprio questo di « lottare contro ogni segregazione generatrice di infertilità, e difendere verso tutti e contro tutti la libertà di tutti i lavoratori, far prevalere l'ideale della fratellanza fra gli uomini tutti uguali in dignità ».

INTERPRETE DI QUELLI CHE SOFFRONO

« Quanti mali, e quali mali — ha continuato il Papa — quante deficienze, abusi, ingiustizie, sofferenze, quanti pianti si levano ancora dal mondo del lavoro!

Permetteteci di essere davanti a voi, l'interprete di tutti quelli che soffrono ingiustamente, che sono ingiustamente sfruttati, oltraggiosamente dileggiati nei loro corpi e nelle loro anime, avviliti da un lavoro degradante, sistematicamente voluto, organizzato imposto. Ascoltate questo grido di dolore che continua a salire dall'umanità sofferente!

Coraggiosamente, instancabilmente lotte contro gli abusi, sempre rinascenti, e le ingiustizie continuamente rinnovate, costringete gli interessi particolari a sottomettersi alla visione più ampia del bene comune: sarebbe vano proclamare dei diritti se non si mettesse continuamente tutto in opera per assicurare il dovere di rispettarli, da tutti, dappertutto, e per tutti ».

Il Santo Padre prende posto sulla speciale poltrona collocata sul palco degli Organi Esecutivi, al cospetto dell'Assemblea, e ascolta il discorso di saluto che gli rivolge il sig. David A. Morse, Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dal quale partì l'invito per il viaggio a Ginevra.

DIFENSORE ED AMICO

Abbiamo accennato solo ad alcuni brani di un discorso che non può essere riassunto, tanto è stato ampio, coraggioso, aperto ai problemi più avanzati del rapporto sociale internazionale. E' un discorso che apre una vasta tematica e sarà certamente fatto oggetto di studio a tutti i livelli: un discorso, in altre parole che « farà testo » in materia sociale.

A noi ci basti averlo accennato, perchè tocca da vicino il mondo dei nostri emigrati e non è senza richiami urgenti ed autorevoli, al superamento, sulla strada della umana fraternità e della giustizia sociale, di talune situazioni che ci lasciano ancora amareggiati e preoccupati.

Siamo grati al Papa, ben certi che, anche se non li ha espressamente nominati, Egli ha avuto nel cuore, i problemi dell'emigrazione italiana nel mondo, tutti i nostri emigrati. Ed anche per loro ha parlato.

Ci paiono profondamente vere le parole con le quali si è rivolto nello stesso 10 giugno ai lavoratori:

« Colui che vi parla vuol essere — dietro l'esempio dei suoi Predecessori — per il mondo del lavoro, con tutte le sue forze, un difensore ed un amico.

Cari amici, sappiate che la Chiesa vi stima e vi ama. Consideratela come amica ».

E Paolo VI a Ginevra, come all'Onu, come dovunque e sempre, nella sua instancabile missione di Pastore, è apparso ai lavoratori, veramente difensore ed amico.

MARIO CARLIN

Un bellunese illustre

Si tratta di Martino Tomitano, che poi, fattosi religioso, si chiamò Bernardino, nome col quale è universalmente conosciuto e specialmente a Feltre, sua città natale.

A Feltre, infatti, (o nei dintorni, probabilmente a Tomo, dove una lapide indica appunto la casa dove avrebbe visto la luce). Egli nacque dalla famiglia Tomitano. Ancora giovanissimo lasciò la città per frequentare, a Padova, gli studi universitari. Ma proprio qui il Signore lo aspettava al varco per fare di lui un apostolo e un santo. Avendo, infatti, ascoltato le prediche di S. Giacomo della Marca, lasciò il mondo e si fece frate col nome appunto di fra Bernardino. Maturata la sua formazione, divenne anch'egli predicatore apostolico e percorse le città d'Italia e di parte della Francia.

Quando, un giorno, tornò a Feltre per tenervi un corso di predicazione su invito delle autorità cittadine, trovò ad accoglierlo una folla immensa di gente venuta anche da Belluno, da Trento e da Treviso, che gremiva piazza Maggiore, impaziente di sentirlo. Sempre nella sua città, Feltre, forse proprio in quell'occasione egli fece scaturire una fonte nei pressi del Convento di S. Spirito.

La morte lo colse a Pavia, il 28 settembre 1494, doxe il suo corpo, ancora intatto, riposa nella chiesa del Carmine, custodito entro un'urna di cristallo.

Il B. Bernardino è, dunque, uno di quegli emigranti bellunesi, che non hanno avuto la sorte di tornare, neanche dopo morti, alla terra natale.

Ma i feltrini non si sono dimenticati di lui. Nel prossimo mese di settembre, essi parteciperanno ad un pellegrinaggio sulla sua tomba, del quale facciamo cenno in altra parte del giornale.

Il problema della casa

(Continuazione dalla 1ª pagina)

massimo di 10 nel caso di finanziamento di opere di riattamento ed ampliamento.

— Assai più organica e complessa si presenta infine la legge in data 14 febbraio 1963, numero 60. Liquidazione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori.

Il Comitato centrale della gestione Case per lavoratori forma il programma decennale di ripartizione dei fondi per Regione, per Provincia e per comprensorio intercomunale, tenendo conto dell'apporto di contributi, del fabbisogno di alloggi, calcolato in base all'indice di affollamento delle abitazioni dei lavoratori ed all'indice di incremento, naturale e migratorio della popolazione, nonchè degli indici di disoccupazione e di incremento delle forze del lavoro nei settori economici assoggettati a contribuzioni.

Il programma decennale viene articolato in piani pluriennali che prevedono:

1) La costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori subordinati.

2) La costruzione di alloggi destinati ai lavoratori dipendenti da aziende ed enti privati o pubblici i quali siano disposti ad anticipare alla Gescal i contributi dovuti dai propri dipendenti fino all'importo relativo al costo delle costruzioni.

3) La costruzione di alloggi destinati a cooperative i cui soci, contribuenti della Gescal, siano disposti a concorrere nella costruzione stessa con l'apporto dell'area o del costo relativo.

4) La costituzione di un fondo di rotazione che ha lo scopo di consentire anticipazioni ad Istituti bancari e agli Enti autorizzati per legge a stipulare mutui per la costruzione di case economiche e popolari, per la concessione di prestiti con la sola garanzia della ipoteca legale sull'alloggio a favore dei lavoratori, i quali intendano costruire od acquistare un alloggio per uso di abitazione familiare ovvero provvedere al miglioramento ed al risanamento di alloggio di loro proprietà.

Questo tipo di finanziamento è concesso fino ad un massimo dell'ottantacinque per cento della spesa necessaria ed il debito è ammortizzabile in un massimo di 20 anni in aliquote del 6,5 per cento comprensiva di quota capitale ed interessi.

☆

Dalla breve sintesi delle principali disposizioni in materia di edilizia popolare si rileva l'assenza di norme atte a facilitare l'acquisizione di alloggi da parte degli emigranti all'estero.

Pur consentendo sui criteri informatori delle leggi vigenti che prevedono alcune condizioni, tra cui la dimostrazione delle effettive necessità dell'alloggio attraverso l'uso continuativo dello stesso, ci sentiamo di affermare che nei confronti degli emigranti all'estero la normativa dovrebbe essere diversa in quanto l'assenza forzata dal Paese di questi benemeriti, impedisce loro il possesso dei requisiti basilari.

Il rimedio può non essere facile, ma ci sembra che attraverso la riserva di una quota nelle assegnazioni che vengono di volta in volta effettuate o attraverso la costituzione di un fondo di rotazione per la costruzione di alloggi in forma diretta o per mezzo di cooperative il problema, adeguatamente studiato, potrebbe trovare conveniente soluzione.

Ciò significherebbe riconoscimento al sacrificio di tanti lavoratori e costituirebbe un modo per mantenere maggiormente saldo il legame che li tiene uniti alla Patria.

A cura della Presidenza delle Case Popolari

AVETE CAMBIATO L'INDIRIZZO?

— IL GIORNALE NON VI ARRIVA REGOLARMENTE?

— IL VOSTRO INDIRIZZO NON E' TRASCRITTO ESATTAMENTE?

FATECELO SAPERE - VI SAREMO GRATI.

LETTERE IN REDAZIONE

Una bandiera ed un amico

Già da dieci anni mi trovo ad Udine per motivi di studio, ma tuttavia, ogni anno passo qualche giorno dai miei alla periferia della bella città di Belluno. La più sentita riconoscenza per il mensile, molto bello ed interessante. Lo ricevo sempre atteso con ansia: ne sono un lettore avidissimo e in due o tre giorni, durante il tempo libero dai miei studi lo leggo dalla prima parola all'ultima.

Dopo averlo letto lo passo anche al mio professore di Filosofia che è lui pure bellunese (da Alano di Piave).

Direi che bellunesi nel mondo è una bandiera per i nostri emigranti ed un amico. Leggendolo sembra proprio di trovarci per un momento nel paese nativo e rivivere la vita di quando eravamo « boce ».

fr. Valentino da Col Di Piana - Udine.

La definizione che ha dato di Bellunesi nel Mondo, ci sembra veramente indovinata. Vorremmo proprio cheil nostro mensile fosse per tutti voi lontani una « bandiera » cioè segno e strumento di unione ed un « amico ». Soprattutto un amico fedele all'appuntamento mensile, con voi per portarvi a una parola di orientamento, di conforto, di informazione e per arricchirsi delle vostre esperienze.

Amiamo pensare che così lo vedano e lo accolgano ovunque, i bellunesi, perchè su questa linea (l'unica valida e possibile) si muove il nostro lavoro.

Dobbiamo diventare tanti e forti

Ieri mi è arrivato il giornale di maggio, e non so se questo ritardo sia dovuto solo allo sciopero delle Poste o anche perchè (senza essermi accorto) non avevo rinnovato l'abbonamento.

Qui a Milano ci sono ancora tanti bellunesi che non ricevono il giornale. Aspettavo e continuo ad aspettareil giornale con una certa ansia e quando non arriva rimango male. Penso però che il torto maggiore sia mio.

Qui a Milano ci sono ancora tanti bellunesi che non ricevono il giornale o che addirittura non sanno cheesiste l'Associazione e questo a distanza di tre anni dalla sua costituzione è poco piacevole.

Bisognerebbe chiedere la collaborazione dei Parroci, gli unici in grado di fornire gli indirizzi di coloro che risiedono fuori provincia.

Dobbiamo diventare tanti e forti ora che abbiamo trovato la strada giusta.

Dino De Vettor - Milano

Tre anni non sono... tre secoli, e non possiamo pretendere l'impossibile. A nostro conforto sta la realtà di cinquemila soci, in così breve periodo di attività. Non possiamo che rallegrarcene ed esprimere ai concittadini che hanno aderito alla nostra iniziativa, il plauso più cordiale.

I moltissimi altri? O non ci conoscono, o non ci conoscono abbastanza e non hanno ancora fiducia nel nostro lavoro (e non è meraviglia!) o, semplicemente, non hanno tempo di pensarci. Quando viene primavera i fiori non sbocciano... tutti assieme, ma un po' alla volta, or qua or là, e piano piano... il prato è tutto in fiore. Non è così?

Altrettanto sta avvenendo in quell'immenso prato verde della nostra emigrazione. Ogni abbonamento è un fiore che sboccia! Quanti saranno? Ciò che importa è che « sia primavera ». E primavera, per la grande causa dei nostri emigrati, sembra che, da noi, sia proprio venuta.

Un marchio da cancellare

Porrei come una delle più grosse e prossime battaglie da vincere: l'arrivo a Belluno dell'Università, la quale eleverà il livello culturale della nostra Provincia. C'è la probabilità che nei prossimi decenni la nostra terra cancelli quel marchio di fornitrice di manovali rassegnati a lavorare nelle condizioni più umilianti e delle servette giovani che diventavano preda del padrone prima e poi del mondo infimo nel quale venivano a trovarsi nelle ore libere.

Per i lavoratori dei campi questo è il periodo di punta. Quanto tempo, come adesso, fa il « matto » e si deve far il fieno... con l'ombrello, il lavoro raddoppia, mettendo a dura prova la proverbiale pazienza della nostra gente. (Foto Zanfron)

Vi pregherei dunque di chiedere la collaborazione di tutti gli iscritti se sarà necessario ma che l'università arrivi a Belluno.

D. D. V. - Milano

Quello dell'Università a Belluno è un discorso che noi abbiamo portato avanti con chiarezza e fiducia. Certo si tratta di un problema che si presenta estremamente complesso anche se allettante.

Una « tavola rotonda » promossa dall'Amministrazione provinciale e dal comune di Belluno, ha messo in luce recentemente, orientamenti diversi ed opposti fra gli intervenuti, il discorso però è portato ormai in sede responsabile e abbiamo fiducia che resterà aperto, anche se in termini diversi da un anno fa.

Ne riparleremo diffusamente nel prossimo numero.

Ma, problema dell'Università a parte (ed auspichiamo vivamente che il discorso rimanga aperto).

Vorremmo far osservare che nella nostra provincia è in atto, da alcuni anni, un buon elevamento del livello culturale medio dei nostri giovani, sia a livello umanistico, sia, e più ancora, a livello professionale e tecnico. Non ci occorrono decenni per cancellare alla nostra terra il « marchio » a cui lei giustamente accenna. Diremmo anzi che questo marchio è stato, in gran parte, levato.

Anche se lascia molte preoccupanti zone d'ombra, questo è un fatto che ci conforta e ci permette di guardare (nonostante tutto) con speranza all'avvenire dei nostri paesi.

Una poetessa in miniatura

Mi permetto di inviarle una poesia scritta da una alunna delle scuole delle Valli di Bolzano, perchè se ritiene opportuno venga pubblicata su « Bellunesi nel mondo ».

Faccio presente che l'alunna frequenta la quarta elementare e che la poesia è stata scritta soltanto dalla bambina ed in mia presenza.

Ritengo che la pubblicazione nel suo giornale molto gradito ed apprezzato non solo all'estero ma anche qui da noi trovi apprezzamento da tutti i numerosi emigranti delle Valli di Bolzano.

Adelia Ianese - Insegnante

Pubblichiamo la poesia, in questo numero del nostro giornale, e ci congratuliamo con la piccola Maria Angela, e con la sua brava insegnante, alla quale esprimiamo anche la nostra riconoscenza per la preziosa collaborazione e per la stima che professa al nostro lavoro.

Crediamo che la cortese collaborazione degli insegnanti elementari, così direttamente a contatto con i figli e con le famiglie dei nostri emigranti, sia un elemento insostituibile per una adeguata sensibilizzazione dei paesi ai problemi dell'emigrazione bellunese.

La collaborazione è necessaria

Devo ringraziarvi per aver pubblicato parte della mia lettera che parlava «dei Subiot rossi». I gelatieri vivono proprio come questo uccello.

Mi dispiacerebbe però se qualcuno si fosse un po' offeso per quanto ho scritto. In realtà la collaborazione è necessaria, specie per noi emigranti che viviamo per tanti mesi fuori del nostro ambiente. Il giornale è come l'antenna che trasmette e riceve. Anche se alle volte arriva qualche missionario, tutto si riduce ad una chiacchierata amichevole, ad un bicchiere di birra oppure ad un pranzetto. Non c'è il tempo per trattare argomenti che interessano le cose più necessarie alla vita. Quindi mi pare indispensabile la cooperazione, ognuno nel modo che gli è possibile.

Abbiamo appreso, con vero dolore, la morte del « nonnino » della Famiglia bellunese di Zurigo, Emilio Tissi, avvenuta all'ospedale di Feltre il 6 giugno. Nella foto il momento in cui il Tissi venne consegnata la medaglia al merito del lavoro all'estero, in occasione della costituzione ufficiale della « Famiglia di Zurigo ».

Abbiamo troppa stima della vasta categoria dei gelatieri per nutrire, anche solo il sospetto, che gliene vogliamo per la faccenda dei «subiot ross». Quanto alla collaborazione (della quale la ringraziamo) le diciamo che non solo è necessaria per cavarvi dalla vostra solitudine, date le circostanze che lei giustamente ricorda, ma è strumento indispensabile per un rapporto nuovo, veramente costruttivo, fra di voi e con noi. Se questa collaborazione dovesse mancare, il nostro lavoro potrebbe ridursi ad una chiacchierata a vuoto o poco più. Se il nostro giornale non fosse «un'antenna che riceve e trasmette» arrischierebbe di rassomigliare — ahimè — alla pioggia che cade benefica sul sasso rovente, ma... lo bagna solo di fuori!

Grazie agli amici delle due Americhe

Lo scrivente ha avuto modo qualche mese fa, di fare un lungo viaggio nelle due Americhe per recar visita a parenti ed amici che risiedono colà da molti anni ormai. E' naturale che la emozione provata nel ritrovare a distanza di tempo visi familiari e concittadini mi abbia dato una gioia immensa; ma al di là di ogni considerazione affettiva vorrei pregare il vostro caro giornale, che tutti i bellunesi visitati stimano e leggono sempre con interesse grandissimo, affinchè dalle sue colonne facesse giungere a tutti gli amici, ma in particolar modo alla famiglia belluese di Toronto, un affettuoso ringraziamento da parte mia. Se possibile, desidererei tanto far pervenire ad uno dei più entusiasti sostenitori della famiglia, Gino Garbin, il saluto particolare di tutti gli amici di Fonzaso che lo ricordano con inalterata e affettuosa simpatia.

Ringraziando porgo i miei saluti più cordiali, rinnovando il mio plauso per la iniziativa che « Bellunesi nel mondo » ha così felicemente da tempo intrapreso.

Antonio Tommasi - Fonzaso

Comprendiamo la sua « gioia immensa » (qui l'aggettivo sembra paradossale, ma... è necessario!) e la condividiamo.

Mentre, come vede, la accontentiamo, riportando per esteso la sua lettera, perchè saluti e ringraziamenti partano direttamente da lei per il lungo... viaggio oltre oceano, ci congratuliamo a nostra volta con la cara « Famiglia di Toronto » sempre così largamente aperta ad ogni più simpatica cordialità.

Risposte di MARIO CARLIN

Mostro de'n lat

Ghe fe caso la matina?
drio 'na tecia te va mat,
no te assa la cusina
ch'a menuti boie 'l lat.

Là, te speta co pasienza
la so voia de bolir,
se ghe vol la so prudenza
che no i apie po da dir!

Te ghe slonga via 'n ociada,
te parecia i do ciapin,
'na scudela rebaltada,
do panet e 'l cuciarin.

Se i te sona 'l campanel,
o te scampa, co rispeto,
no 'l te boie 'sto porzel,
co te se tel gabineto!

THOMAS PELLEGRINI

EMIGRANTI - ATTUALITA'

Negli USA nuova regolamentazione della prevenzione degli infortuni sul lavoro

Secondo la nuova regolamentazione in materia di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali emanate dal Ministro del lavoro degli Stati Uniti, applicabile solo agli appaltatori di contratti federali, il limite massimo di densità della polvere nelle miniere è fissato in 4-5 milligrammi per metro cubo di aria invece dei tre milligrammi raccomandati dal servizio di sanità pubblica. Detto servizio ha rilevato che l'aumento del limite da 3 a 4-5 milligrammi per metro cubo può determinare un incremento del 50 percento della pneumoconiosi.

Sempre negli USA, il servizio immigrazione e naturalizzazione ha pubblicato il rapporto annuale 1968, dal quale risulta che nell'anno finanziario 1967-68 a 454.448 stranieri è stato accordato lo stato di «permanente residents» con un aumento di oltre 90.000 unità rispetto al precedente esercizio.

Estesa l'assistenza scolastica ai figli dei lavoratori emigrati

Lo scorso anno scolastico è stato caratterizzato da un'estensione dell'assistenza scolastica che viene svolta nei più importanti Paesi di emigrazione dalla Direzione generale dell'emigrazione e affari sociali a favore dei figli dei lavoratori italiani residenti all'estero. Oltre che a provvedere all'insegnamento a livello elementare, detta assistenza ha cominciato ad estendersi anche a livello della scuola media d'obbligo. Inoltre, la Direzione generale ha dato appoggio a scuole private gestite da enti assistenziali anche con l'assegnazione di professori di ruolo ed ha promosso il funzionamento di corsi per la preparazione agli esami italiani dei ragazzi che frequentano le scuole pubbliche dei Paesi di accoglimento in classi corrispondenti alla nostra scuola media d'obbligo.

Per consentire ai figli degli emigrati e ai lavoratori che si sono appositamente preparati di conseguire titoli di studio validi in Italia a tutti gli effetti, sono state regolarmente costituite tre commissioni: una in Germania e due in Svizzera, con l'incarico di spostarsi in più sedi. Le sedi saranno *Berna, Lucerna, Ginevra, Winterthur e Zurigo* in Svizzera e *Stommeln* in Germania.

Il Ministero degli Esteri ha recentemente redatto i programmi d'insegnamento e d'esame per i corsi di scuola popolare organizzati all'estero per i lavoratori emigrati.

Prestazioni sanitarie per lavoratori della C.E.E.

I lavoratori italiani o titolari di pensione italiani e i loro familiari che si recheranno a soggiornare in un Paese della Comunità economica europea potranno continuare anche all'estero a beneficiare delle prestazioni dell'assicurazione malattia, qualora abbiano bisogno di cure immediate.

Prima di partire, essi devono chiedere all'ente col quale sono assicurati il *Modulo 6*, dal quale risulti il loro diritto alle prestazioni dell'assicurazione malattia o di infortunio durante il loro soggiorno in altro paese della Comunità.

Essi dovranno rivolgersi al più vicino ente competente di assicurazione, presentando il sopraddetto *Modulo 6*. Le spese di malattia (cure mediche, medicinali, ricovero ospedaliero ecc.) saranno a carico dell'ente della località di soggiorno, secondo il sistema vigente in quel Paese. In *Francia, Belgio, Lussemburgo*, l'assicurato deve, in linea di massima, pagare direttamente le spese alle quali va incontro, ottenendo poi dall'istituto assicuratore il rimborso di queste spese.

In Germania inchiesta sull'incidenza dei lavoratori stranieri nel totale degli infortuni sul lavoro

Per iniziativa del Servizio emigrazione dell'Ambasciata d'Italia a Bonn, il Ministero Federale della Germania occidentale ha disposto un'inchiesta per stabilire l'incidenza dei lavoratori stranieri nel numero totale degli infortuni sul lavoro, al fine di potenziare la campagna di propaganda contro gli infortuni e in generale di garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

Appena il Ministero avrà raccolto i dati necessari, verranno presi contatti fra esperti italiani e tedeschi del ramo infortunistico, che dovranno suggerire alle Autorità competenti le misure da adottare per evitare che il numero degli infortuni aumenti o si mantenga al livello attuale.

Reazioni in Svizzera ai provvedimenti limitativi della manodopera straniera

L'assemblea nazionale svizzera dell'associazione padronale dei tessili ha rilevato che se si verificassero altre misure restrittive circa l'assunzione di manodopera straniera, le imprese non si troverebbero più in grado di utilizzare il proprio costoso macchinario e andrebbero incontro a gravi perdite.

Proposte americane per un accordo di assicurazioni sociali tra Stati Uniti e Italia

Il capo dell'Ufficio ricerche e statistiche della «Social Security Amministration», che ha fatto parte del gruppo di lavoro misto italo-statunitense, incaricato di studiare la possibilità di un accordo tra Italia e Stati Uniti in materia di assicurazioni sociali, ha annunciato, nel giugno scorso, che si sarebbe recato a Ginevra per partecipare alla conferenza internazionale del lavoro e che avrebbe utilizzato il suo viaggio in Europa per eventuali contatti, a Ginevra o a Roma, con gli esperti italiani del settore, in modo da facilitare il passaggio dalla fase delle conversazioni preliminari a quelle delle trattative vere e proprie.

In Belgio indennità di ferie ai pensionati ed alle vedove

Sul giornale ufficiale belga dell'11 aprile u. s., è pubblicato il decreto reale relativo alle indennità per le ferie a favore dei pensionati per invalidità e per vecchiaia e per le vedove.

Inoltre, sono aumentate, nel Belgio, le prestazioni sociali.

Le rimesse dei lavoratori stranieri in Germania

Secondo un'indagine dell'Istituto « Deutsches Industrie » di Colonia, nel 1968 i lavoratori stranieri occupati nella Repubblica federale tedesca hanno effettuato rimesse di denaro ai loro Paesi di origine per un totale di 2 miliardi e 40 milioni di marchi.

Ad Aalen inaugurata la Casa d'Italia

Presenti il vescovo di Rottenburg, del prefetto, del sindaco, del console e di numerosi connazionali, è stata inaugurata ad *Aalen* (Germania) la nuova Casa d'Italia che comprende un salone, una sala di ricreazione e vari uffici e costituisce un centro di riunione per gli italiani.

POSTI DI LAVORO

Trichiana

La Ceramica «DOLOMITE» S. p. A. con sede in Trichiana, ha iniziato la sua attività nei primi mesi dell'anno 1965.

Produce apparecchi igienico-sanitari (lavelli da cucina, lavabi, W.C., bidet ecc.), in ceramica. Occupa oggi 270 (duecentosettanta) operai e ne ha bisogno, con una certa urgenza di altri 100-120.

Coloro, i quali sono interessati ad essere assunti, possono scrivere alla:

Ceramica «Dolomite» S. p. A.
32028 Trichiana

oppure mandare parenti per avere qualsiasi altra informazione necessaria.

Ponte nelle Alpi

Sono richiesti e cercati una decisa di *gessatori* da impiegare stabilmente nella zona di Ponte nelle Alpi - Belluno - Alpago e dintorni.

Coloro che sono interessati possono rivolgersi direttamente all'impresario Paolo Zecchin, via Tignes, Pieve d'Alpago (Belluno) che ci ha fatto questa richiesta, oppure al tecnico sig. Gian-Pietro Bortoluzzi, via Bagutti 39, 6900 Lugano.

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

119 sportelli nelle province di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

dal **1825** al servizio dei risparmiatori e delle economie locali

La Cassa di Risparmio riceve depositi provenienti dall'estero su libretti a risparmio intestati a connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro corrispondendo sugli stessi un tasso di interesse particolarmente favorevole.
Allo scopo è sufficiente che gli interessati, insieme con il primo versamento, rilascino una loro dichiarazione scritta che sono lavoratori occupati all'estero.

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE

L'ISTITUTO CONCEDE MUTUI PER L'EDILIZIA, L'AGRICOLTURA E LE OPERE PUBBLICHE

SE AVETE INTENZIONE DI ACQUISTARE UN'ABITAZIONE, DI AMPLIARE O DI MIGLIORARE FABBRICATI GIA' DI VOSTRA PROPRIETA', DI POR MANO AD UNA QUALCHE ATTIVITA' EDILIZIA, POTETE TROVARE NEL

VENEFONDIARIO

UN ADEGUATO APPOGGIO FINANZIARIO.

RICEVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI DEL CASO PRESSO GLI SPORTELLI DELLA VOSTRA CASSA DI RISPARMIO

Ricordate poi che la CASSA DI RISPARMIO di Verona, Vicenza e Belluno custodisce ed amministra gratuitamente le cartelle del VENEFONDIARIO; cartelle che garantiscono ai vostri risparmi un impiego sicuro, redditizio, di facile realizzo, insomma di tutta tranquillità.

★★ LO SPECCHIO DALL'ESTERO ★★

La libera circolazione negli Stati della C.E.E.

La Comunità economica europea ha pubblicato, nella propria Gazzetta Ufficiale del 4 e 17 aprile 1964, delle direttive concernenti la libera circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della Cee. Direttive generali, concordate fra tutti i Paesi aderenti alla Comunità. Poichè ogni Stato è sovrano, tali direttive devono però venir approvate dai Governi membri e concretizzate in apposite leggi interne che dovrebbero essere uniformate, nello spirito e nella sostanza, alle direttive comunitarie. In tal modo i Paesi comunitari adempierebbero agli obblighi assunti in sede europea. Sembra un paradosso, ma è così. I rappresentanti dei Paesi della Cee si riuniscono insieme; tutti insieme concordano e sottoscrivono una direttiva e poi i loro Governi sono padroni di approvare o di non approvare. Sul piano giuridico ciò è possibile. Secondo un ragionamento più semplice e meno macchinoso, ciò è invece indice di poca collaborazione e poca voglia di tirar avanti la baracca europea.

E' infatti così assurdo che il Governo di Bonn partecipi alla elaborazione di una direttiva europea e la rifiuti poi in sede interna. Eppure è accaduto e accade tuttora. Vediamone un esempio.

Le direttive del 1964 sono state trasformate, in Italia, nella legge 1656 del 30 dicembre 1965, entrata in vigore il 4 marzo 1966. Questa legge interpreta in modo concreto e reale le direttive comunitarie, il cui spirito è così chiaro da non lasciar dubbi: qualsiasi cittadino di uno Stato membro della Cee può liberamente circolare e soggiornare in uno dei sei Paesi purchè dimostri di essere cittadino di uno di essi.

Le direttive dicono anche quali sono i documenti atti a dimostrare la cittadinanza: passaporto e carta d'identità.

La citata legge italiana, all'articolo 11, dice testualmente:

« Non possono respingersi alla frontiera il titolare di regolare documento di espatrio — rilasciato dalle autorità italiane — anche se questo è scaduto di validità o quando la cittadinanza del titolare medesimo sia contestata ». Il pomo della discordia sta tutto in questo contenuto. Sembra infatti che l'Italia ordini agli altri Stati di non respingere alle loro frontiere cittadini italiani anche se muniti di documenti scaduti.

Poichè, invece, è risultato e risulta il contrario, significa che la nostra legge è stata fatta a vanvera.

Sarebbe però curioso sapere se la Germania Federale ha promulgato una legge parallela e che cosa essa dica in proposito.

Una cosa è certa: il 4 marzo 1966 i Tedeschi erano perfettamente al corrente dell'entrata in vigore della nostra legge, perchè si sono immediatamente precipitati a sollevare cavilli e dare unilaterali interpretazioni alla validità dei nostri documenti pur di ostacolare la libera circolazione delle persone.

Cose del genere non sono mai accadute, invece, alle frontiere con la Francia e col Benelux. A tre anni dall'entrata in vigore della nostra legge, i Tedeschi continunano imperterriti a respingere gli italiani con carta d'identità o passaporto scaduti. Ma è curioso un fatto ed esso solo è sufficiente a dimostrare che, quando non si vuol collaborare, qualsiasi banalità serve a creare intoppi. E' risaputo che le carte d'identità italiane sono valide cinque anni (e i Tedeschi lo sanno).

Scaduto questo termine, esse non possono venir rinnovate come un passaporto, ma devono essere sostituite. Ebbene, un italiano che si presenta alla frontiera tedesca con una carta d'identità rilasciata nel 1960, e quindi scaduta nel 1965, viene respinto ed invitato a recarsi al più vicino Consolato italiano per farsela rinnovare! Il Consolato, pur di agevolare il connazionale, appone sul retro della carta stessa una bella dicitura a mano « rinnovata fino al... » ed un timbro d'ufficio e così il connazionale può passare la frontiera ed entrare nella Repubblica di Bonn!

Possibile che le competenti autorità italiane non siano al corrente di queste stupidaggini e di questi soprusi?

Ma soprattutto, fino a quando continueremo ad essere succubi del marco; come ogni favola, infatti, anche questa ha la sua morale: poichè il Tedesco è sempre il benvenuto in Italia, in quanto si crede venga da noi soltanto per lasciar quattrini, basta che alla frontiera egli sia biondo e parli tedesco perchè tutti s'inchinino, lo riveriscano e lo accolgano a braccia aperte.

Poichè invece l'italiano di quattrini in Germania raramente ne porta, esso è solo uno sbandato in cerca di pane e dunque è bene tenerlo alla larga e lasciarlo entrare solo se perfettamente in regola con i propri princìpi, onde evitare complicazioni.

E' tutto qui!

Altrove si obietterà che per noi va bene così, ma intanto, e come sempre, a farci le spese è quel disgraziato d'emigrante a cui gli Uffici italiani assicurano il libero passaggio nella Repubblica del defunto europeista Adenauer.

Se anche questa è una delle vie che conducono all'edificazione dell'Europa, quanto tempo e quanta pazienza abbiamo buttato alle ortiche?

FLAVIO

BELGIO 20 ANNI DOPO

Nei Paesi europei dove l'emigrazione del dopoguerra ha avuto carattere residenziale, per le particolari situazioni di ambiente e politico-sogiologiche è facile fare un esame di riscontro della situazione migratoria dei bellunesi. Purtroppo i termini di paragone si possono trovare solo in Belgio e nella Francia ed inoltre in quest'ultimo paese la vecchia emigrazione si confonde con la nuova.

Il Belgio anche se piccolo ha avuto dal 1947 in poi (praticamente fino al 1958) una forte emigrazione di massa da parte dei bellunesi è quindi possibile prendere questo paese come esempio per la nostra indagine.

Dovendo portare nel Congo (che era sua colonia) la maggior parte dei tecnici e degli uomini più preparati, il Belgio necessitava di manodopera per le sue miniere e per le sue « usine » e la trovò negli italiani e nei bellunesi in particolare, costretti ad abbandonare nel dopoguerra la patria e cercare lavoro non importa dove e non importa come.

Così riscontriamo nelle miniere di Marcinelle, Charleroi, Seraing e di tutto il bacino di Liegi, e nella zona di Mons e Borinage un gran numero di minatori bellunesi intenti a scavare in stretti cunicoli il carbone, con mezzi e sistemi arretrati in condizioni di lavoro tali da sfocciare nella tragedia di Marcinelle, e solo di fronte alle centinaia di morti il mondo civile si accorse in quali tristi condizioni di lavoro si trovassero i nostri minatori. Altri fra i più fortunati, con un salario ben inferiore dei minatori, trovarono lavoro nelle « usine ». Gli uni e gli altri però ebbero solo ed unico fine quello di potersi far raggiungere dalle proprie famiglie, ed essendo i nostri emigranti nella maggioranza giovani si formarono le loro famiglie, quando già avevano trovato lavoro. Così noi troviamo in Belgio che l'emigrazione bellunese è costituita nella stragrande maggioranza da nuclei familiari, le « cantine » abitate nei primi tempi, sono oggi per fortuna, un solo ricordo e i nostri concittadini si ritrovano qualche volta per ricordare qualche lieta circostanza o piccole avventure dei bei tempi andati trascorsi da « celibi ». Oggi noi li troviamo nelle loro linde casette, purtroppo non tutti con la salute a posto, i minatori in maggioranza sono per lo più pensionati per invalidità a causa della silicosi che ha mietuto e miete molte, troppe direi, vittime. Questi « eroi » della moderna civiltà del lavoro, hanno sacrificato la loro esistenza per una vita meno grama dei loro familiari. I più fortunati, come ebbi a dire, quelli cioè che hanno lavorato nelle fabbriche, oggi sono dei tecnici capaci, con oltre venti anni di esperienza, rispettati e ricercati. Altri dopo i primi anni di durissimo lavoro si sono messi in proprio e svolgono attività commerciali o imprenditoriali nel campo dell'edilizia, comunque tutti i bellunesi sanno farsi onore e rispettare, tanto che alcuni di essi pur conservando la cittadinanza italiana, fanno parte dei rispettivi consigli comunali come a Flemalle-Haute e tanti altri. Questa situazione solo oggi, e soggettivamente è da considerarsi discreta, è resa possibile dalla liberalità del governo belga che favorisce e il ricongiungimento delle famiglie e il lavoro in proprio. Queste considerazioni sia ben chiaro, nulla tolgono, alla gravità del problema dell'emigrazione e delle sue negative conseguenze, ma appunto perchè sono delle considerazioni debbono essere annotate per obiettività. Ogni famiglia bellunese in Belgio è composta nella sua media di quattro elementi, genitori e figli. La dura esperienza dei primi ha fatto sì che ai secondi fosse toccata in sorte una esistenza migliore. Infatti pochi hanno seguito le orme paterne, anche perchè in Belgio è più facile che in Italia frequentare le scuole, e specialmente le scuole professionali, la maggioranza quindi, finite le elementari hanno proseguito le scuole superiori, molte sono le diplomate in lingua, molti sono i diplomati in chimica e molti sono i tecnici specializzati, altri ancora seguono corsi altamente qualificati come programmatori o proprammatrici alle macchine elettroniche tipo IBM ed altre, ramo questo fra i più ricercati attualmente in Italia.

Ma ora che i figli nati da quell'emigrazione del primo dopoguerra sono in età lavorativa, e si sono creati con lo studio, una professione meno dura di quella dei loro padri, altre difficoltà insorgono in quel paese, mancanza di posti di lavoro, ma non per questo i giovani e i loro genitori disarmano, e pertanto si cercano dei lavori poco faticosi, che lascino anche il tempo di studiare per andare più oltre e trovare un posto di lavoro degno della loro preparazione e della loro aspirazione. Questo fenomeno crea però in noi che seguiamo il problema dell'emigrazione con particolare interesse, senza per questo voler essere dei « taumaturghi » ma nemmeno dei demagoghi che vedono tutto il bene da una parte e tutto il male da un'altra, ma solo essere obiettivi, una situazione di particolare interesse in quanto è doveroso trovare per questi figli di emigranti dei posti adatti alle loro capacità e se non ci sono, crearli, ma con quella serietà e competenza necessari, per risolvere problemi nuovi, per una emigrazione che noi pensavamo ormai stabilizzata, mentre invece, solo se si trovassero in Patria quei posti di lavoro, tutto il nucleo familiare rientrerebbe in Provincia, immettendo così forze nuove e capaci, solo che per il rientro del nucleo completo è necessario dare sicurezza di lavoro, non ai giovani solamente, ma anche ai loro genitori che hanno una media che varia dai quaranta ai cinquant'anni, quindi non è sufficiente promettere ma è nenessario creare ed operare verso quei traguardi, con senso di misura e realtà.

SERGIO DAL PIVA

Un gruppo di bellunesi e Mons., in occasione della consegna del gonfalone alla « Famiglia di Mons. Borinage ». Vi è fra loro il presidente della Famiglia, cav. Da Rold e il vicepresidente dell'A.E.B., cav. De Bona.

Luigi Saccaro che tutti conoscono come il Fante del Piave, ha ricevuto l'ambito ufficiale riconoscimento conferitogli per la celebre frase pronunciata sul Piave, quando le truppe italiane, dopo la ritirata di Caporetto, stavano allestendo le estreme difese per arginare gli invasori. Il Re Vittorio Emanuele aveva chiesto al Saccaro un parere sulla situazione e questi gli aveva risposto indicando un punto a terra « fin qui arriveranno, ma di qui non si passa ». Nella foto: Il Saccaro con re Umberto di Savoia.

Familiari in lutto, accanto alla lapide di Decimo Mazzocco, dopo la celebrazione della S. Messa.

Inaugurata a Schievenin una lapide a Decimo Mazzocco caduto sul lavoro

Le popolazioni del querese, con una mesta ma significativa cerimonia hanno ricordato Decimo Mazzocco, e con lui tutti i lavoratori, specialmente gli emigranti, deceduti per cause di lavoro. Una cerimonia voluta e organizzata da operai emigranti e pensionati, semplice e toccante.

Alle cave di Chievenin, dove la valle del Tegorzo si fa stretta e cupa, vicino ad un piccolo spiazzo si scorge un grosso masso sopra al quale, incastonata nella roccia, vi è una semplice lapide. Il masso ha ucciso Decimo Mazzocco, la lapide lo ricorda alle poche persone che passano per un luogo così angusto. Con Decimo si ricordano anche Rosario e Giulio, due suoi fratelli, anch'essi deceduti per cause di lavoro.

Il piccolo spiazzo dove si è svolta la cerimonia brulicava di gente. Sguardi assorti, quasi cupi, rassegnati. Non era la folla festante delle domeniche paesane. Troppi erano i vestiti neri, i fazzoletti a lutto; intorno regnavano mestizia e tristezza.

La Messa è stata celebrata da don Domenico Cassol che ebbe modo più volte di incontrarne i fratelli all'estero e conosce fin troppo bene i loro problemi. Al Vangelo poche parole: questa Messa, ha detto, è celebrata su una pietra che è stata bagnata dal sangue di un lavoratore e testimonia il suo martirio e quello di tutti i lavoratori bellunesi, morti all'estero sul lavoro, o nella propria casa resi invalidi dalla silicosi.

Dopo brevi parole del sindaco di Quero, ha pronunciato la commemorazione ufficiale l'ex sindaco di Feltre cav. uff. Felice Dal Sasso.

Siamo qui per commemorare, ha detto, un lavoratore il cui nome, Decimo, ricorda la condizione di molte famiglie di queste nostre zone, famiglie numerose in cui i genitori prevedono fin dall'inizio una via segnata di croci. I due fratelli dello scomparso; anch'essi morti sul lavoro, ricordano tutti gli altri lavoratori che hanno subìto la loro sorte: essi sono anche i caduti morali nell'ambito della società, una società che li pone ai suoi margini quando essi sono meno mati dalle angustie fisiche. Essi, morti all'estero, ci ricordano anche le gravi difficoltà che incontrano gli emigranti: difficoltà di ordine soprattutto psicologico e morale per essi che si trovano lontano dalla moglie, dai figli e dai familiari, che vivono senza il conforto di un amico e della Fede.

Venticinque anni fa, ha continuato Dal Sasso, a Filadelfia venivano proclamati i diritti dell'uomo; da allora però le condizioni di chi lavora sono cambiate di poco, anche se qualche passo avanti è stato fatto. Ma è auspicio di tutti che il progresso non sia più costellato di croci, che si raggiunga un completo accordo fra autorità, imprenditori e lavoratori.

Concludendo, Felice Dal Sasso si è augurato che da parte degli uomini di governo si ponga veramente l'attenzione sulla provincia di Belluno e su tutte le aree sottosviluppate, che vi si compiano degli interventi che incidano veramente sul loro sviluppo, che diano ai lavoratori la possibilità di trovare in loco un lavoro giusto e vantaggioso.

DINO BIESUZ

AUTOTRASPORTI e TRASLOCHI

per tutta la Svizzera e l'Italia

OTTO HUBER BORTOT

HOHLSTRASSE 212 - 8004 ZURIGO

Telefono 051.42.72.42

PREZZI POPOLARI

CHE COS' E' IL PIANO REGOLATORE GENERALE

Chi sa cosa significa Piano Regolatore? Scommettiamo che ben pochi conosceranno veramente il significato di questo nome, in apparenza di facile comprensione. Ancora meno, e non solo fra gli emigranti, saranno coloro che sapranno il motivo per il quale tutti i Comuni, improvvisamente, hanno dovuto studiare e prendere in esame la redazione di un piano regolatore.

Molto spesso da noi si fa di tutto per rendere difficili le cose facili; se poi un problema è appena un pochino più complicato del normale allora chi deve redigere i documenti che lo riguardano fa di tutto per renderlo comprensibile soltanto agli iniziati. «Tanto, pensa, più o meno difficile che sia ben pochi cittadini riusciranno a capirci. Ed allora rendiamolo più complicato possibile». Bene, con i Piani Regolatori ci si è comportati in un certo modo analogo. Lo scopo di questi articoli, è appunto spiegare anche a chi non è del mestiere cosa c'è dietro alla sigla P. R. G. (ovvero Piano Regolatore Generale). Ben difficilmente saremmo riusciti a dirlo in un solo articolo. Per orizzontarci abbiamo preso poi in esame un piano per tutta la provincia, quello di Cortina. Attualmente pare essere il più vicino alla definitiva approvazione. I motivi li diremo poi.

Come tutti sanno quando un cittadino vuole costruirsi una casa oppure allargarne una vecchia, aggiungerci un garage, aprire un abbaino, buttar fuori un poggiolo ecc. deve farne domanda al proprio sindaco prima di iniziare i lavori. Lo scopo di questa legge è chiaro. Se a tutti fosse permesso di fare dei lavori in vista senza nessun controllo cadremmo nel caos edilizio ed i nostri paesi in breve giro di tempo perderebbero la loro fisionomia e tutta la loro bellezza. Finora, fatta la domanda secondo le modalità del caso, bastava attendere il permesso del sindaco e poi si potevano cominciare i lavori. Il sindaco sentiva in proposito la commissione edilizio, in alcuni Comuni aventi particolari caratteristiche veniva interpellata anche la Sovrintendenza ai monumenti di Venezia. Se i progetti non erano proprio mastodontici e fatti con un po' di grazia il permesso veniva ottenuto abbastanza facilmente. Molti Comuni proprio a causa di questa facilità sono imbruttiti in pochi anni dalla fine della guerra. I controlli della commissione edilizia erano sempre piuttosto blandi. E se anche fossero stati energici, mancando delle leggi adatte, non si potevano imporre di forza al cittadino che avesse avuti i mezzi e la faccia tosta di fare gli sgorbi.

Nella pratica chi aveva l'interesse faceva opposizione a quanto disposto dalle autorità comunali e, prima o poi, la spuntava. Indicare con esempi queste malefatte è molto facile. Ne citiamo uno solo che illumina a sufficienza come sia facile sfregiare il paesaggio e la grazia di un paese anche con una sola costruzione: a Calalzo la nuova costruzione sorta in via Mazzini. Essa è nata comunque nella piena legalità, si badi bene. Tuttavia è talmente grande e brutta che non si può fare a meno di deplorarla. In altri Comuni è stato permesso anche di peggio, ma pensiamo che basti.

Nel 1967 finalmente il Parlamento ha emanato una legge. La materia che riguardava l'edilizia era stata già in parte regolata da una legge del 1942 (proprio in piena guerra). La legge fatta due anni or sono non pretendeva di essere definitiva, ma solo un primo abbozzo per evitare il peggio, lasciando ad una nuova da farsi il compito di esaurire l'argomento, la si battezzò dunque col nome di «ponte». Presisamente legge «ponte»: fra quella vecchia del 1942 e quella che sarà fatta nel futuro.

La parte interessante della legge ponte è quella che fa obbligo a tutti i Comuni d'Italia (non solo ad alcuni più importanti come nella vecchia legge!) di redigere e sottoporre all'approvazione delle superiori autorità un piano regolatore nel termine massimo di un anno. In tale attesa, nessuna nuova concessione doveva venire concessa: oppure concessa restando dentro le prescrizioni dei vecchi piani regolatori nei Comuni dove essi esistevano, come Cortina, ad esempio. In pratica uscita la nuova legge tutta l'edilizia, e non solo nella nostra provincia, si arrestò quasi completamente. Vennero edificate solo quelle case che avevano già avuto precedentemente l'approvazione. Ben poche licenze nuove trovarono approvazione. Se lo scopo della legge era buono, i risultati non furono tutti buoni. Se gli speculatori si videro le mani legate, molti cittadini dovettero improvvisamente rinunciarsi a farsi la casa e molti lavoratori edili dovettero cercarsi un altro lavoro.

Ad ogni modo tutti i Comuni si misero all'opera per eseguire la legge: qualcuno che già da tempo aveva dei tecnici che stavano disegnando qualche cosa del genere non fece altro che impartire nuove istruzioni per eseguire il Piano alla luce delle nuove disposizioni. Altri ricorsero a dei professionisti specializzati in urbanistica affidando loro l'incarico di creare dal niente il Piano. Altri ancora si unirono a Comuni vicini per suddividere le spese ingenti ed insieme ricorsero ad architetti.

Quale era la via migliore? Farsi il piano in casa con l'aiuto dei tecnici del Comune oppure affidarsi a degli estranei competenti in materia e quindi attendere il loro responso? E' difficile rispondere. In alcuni casi fu utile la prima scelta, in altri la seconda. Dipendeva da molte circostanze, non ultima l'avere o non avere un Ufficio tecnico comunale. Ed i piccoli Comuni non l'avevano.

In un prossimo articolo vedremo come dunque sono nati i Piani Regolatori e tenteremo di dimostrare come, nonostante tutto il male che se ne è detto, essi hanno salvato e salveranno quanto ancora c'è di bello nelle nostre vallate. Il Piano Regolatore è per un Comune come un bellissimo abito che un sarto taglia per vestire finalmente da uomo un ragazzo cresciuto in fretta. Un buon abito da servire per molti anni in futuro.

FERRUCCIO BELLI

Banca Cattolica del Veneto

S.p.A. Sede soc. in Vicenza - Capitale soc. e riserve L. 6 miliardi

Amico Emigrato

per le tue rimesse di denaro ai familiari residenti in Italia

— rivolgiti agli sportelli della Banca estera funzionante dove ti trovi o nel luogo più vicino;

— chiedi **espressamente** che il versamento venga eseguito in Italia per mezzo della

Banca Cattolica del Veneto

- per l'accensione di un **libretto a risparmio** a te intestato;
- per il **versamento in contanti** a chi desideri; oppure, se la Banca estera ne disponga;
- con rilascio degli speciali **«assegni in lire per lavoratori italiani all'estero»** della BANCA CATTOLICA DEL VENETO (che potrai direttamente far pervenire, con notevole risparmio di tempo, ai tuoi familiari residenti in Italia).

La Banca Cattolica del Veneto

fondata nel 1892, ha uffici in tutto il Veneto e nel Friuli - Venezia Giulia

Uffici della Banca in Provincia di Belluno:
Agordo - Auronzo - Belluno - Calalzo - Feltre-Longarone - Lozzo di Cadore - Pieve di Cadore - Ponte nelle Alpi - Puos d'Alpago - S. Stefano di Cadore - S. Vito di Cadore.

Per eventuali informazioni scrivi a qualsiasi ufficio della Banca o direttamente a:
BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Ufficio Centrale Estero (Servizio Emigrati)
Direzione Generale - VICENZA

BELLUNESE

Belluno

E' deceduto l'architetto Riccardo Alfarè, di 87 anni, nato a Belluno da famiglia originaria di Candide di Comelico Superiore. Ha lasciato un'impronta del tutto personale nell'architettura che ha caratterizato le costruzioni cittadine negli anni fra il 1910 ed il 1950.

Una gara di... equilibrio e tante risate ai Serrai di Sottoguda. Sembra facile ma non lo è: provare per credere.

☆

Nella più recente riunione del consiglio direttivo, è stato eletto a presidente dell'Associazione provinciale commercianti il rag. Carlo Terribile, nato a Belluno il 21 ottobre 1929.

Il rag. Terribile è presidente del Sindacato provinciale grossisti dell'alimentazione ed è figlio del comm. Francesco Terribile, nota e stimata figura di operatore commerciale, distintosi anche in numerosi pubblici incarichi. Il neo presidente è da alcuni anni contitolare di una tra le più importanti aziende commerciali della provincia e sostituisce il compianto comm. Furio Bianchet, quale dirigente dell'associazione.

Vice presidenti dell'Associazione provinciale commercianti sono il rag. Mario Bristot, presidente del Sindacato pubblici esercizi, ed il rag. Luciano Zadra, presidente del Sindacato commercianti in ferro, metalli e prodotti industriali.

☆

Gli artisti della provincia hanno d'ora in avanti la possibilità di avere a disposizione un locale tutto per loro, così da poter allestire le mostre d'arte in sede decorosa.

La nuova Galleria d'Arte si chiama Campedel ed è stata allestita in piazza dei Martiri. Si aprì sabato 19 corrente, con una personale del pittore Lino Dinetto.

L'iniziativa della Galleria d'Arte si deve a Bepi Da Rold, il quale si è avvalso dell'opera dell'arredatore Francesco De Luca.

☆

Il cav. Armando Da Roit, presidente dell'Ente provinciale per il turismo, è stato nominato consigliere nazionale del Club Alpino Italiano.

La notizia è motivo di soddisfazione per tutti gli ambienti alpinistici della provincia in quanto rappresenta un giusto riconoscimento alle molte benemerenze del cav. Da Roit.

☆

Alle carceri giudiziarie, domenica 13 luglio, la Banda comunale di Sedico ha tenuto un concerto per i carcerati. Sono state eseguite le migliori musiche del notevole repertorio di quel benemerito Corpo bandistico. Erano presenti il sindaco di Sedico Carlin, il direttore delle carceri ed altre autorità.

☆

E' stato eletto il nuovo direttivo dell'Associazione provinciale profughi giuliani e dalmati. E' composto dal dott. Roberto Zanetti, presidente, cav. Antonio Valacchi, vice presidente, Luigi Aini, Luciano Ferro e Alberto Collanovich.

Ponte nelle Alpi

E' stata inaugurata a Ponte nelle Alpi la chiesetta di Reveane che è stata sottoposta a lavori di restauro. All'esecuzione delle opere necessarie, ha sensibilmente contribuito il fondo per il culto di Roma dal quale sono giunte seicentomila lire. Animatore dell'iniziativa è stato Francesco Mazzucco.

☆

La sede del municipio di Ponte nelle Alpi sarà definitivamente sistemata nel nuovo edificio sorto sulle strutture del vecchio fabbricato. Da oltre un anno gli uffici erano stati ospitati nell'ex casa canonica di Cadola.

☆

L'Amministrazione comunale ha assegnato l'incarico di progettazione a tre professionisti per alcuni importanti lavori da eseguirsi entro l'anno. Si tratta del completamento e sistemazione della rete fognaria, dell'illuminazione del capoluogo, della strada di circonvallazione della frazione Reveane.

☆

Ha avuto luogo in municipio l'asta per la costruzione del nuovo mattatoio comunale. L'opera sorgerà in località Criol ai piedi di Col di Canevoi sul versante che guarda Ponte nelle Alpi. Per il nuovo macello saranno spesi 26 milioni stanziati già da tempo dal ministero dei lavori pubblici.

☆

Il Genio civile ha consegnato al Comune un cantiere di lavoro. Si tratta del «via» tanto atteso per la costruzione del nuovo campo sportivo di Soccher. Lo stanziamento di venti milioni, quasi tutti a carico dello Stato, è già avvenuto.

☆

Tra breve entrerà in funzione la strada Quantin - Col di Cugnan che per un certo periodo è stata chiusa al traffico al fine di consentire l'esecuzione di importanti lavori di sistemazione, allargamento ed asfaltatura. Entro l'inverno, l'arteria dovrebbe essere transitabile fino all'Alpe del Nevegal.

☆

Al sindaco Orzes è pervenuta comunicazione del finanziamento da parte del ministero dei lavori pubblici di un milione di lire per la costruzione del campo sportivo di Soccher.

☆

Durante una simpatica cerimonia avvenuta in municipio, ha avuto luogo la consegna degli strumenti musicali ai componenti la nuova banda cittadina. La idea di una banda comunale a Ponte nelle Alpi è diventata realtà soprattutto per l'entusiasmo e l'impegno di alcune persone che, sfruttando il tempo libero, sono riuscite a mettere insieme un comitato ed una organizzazione capaci di raggiungere la mèta fissata.

☆

La più importante opera pubblica che sia stata mai realizzata in Comune di Ponte nelle Alpi, prenderà il via tra brevissimo tempo. Si tratta dell'acquedotto comunale che comporterà una spesa di duecentocinquanta milioni di lire. L'opera interesserà tutta la zona dei Coi de Pera e del Nevegal, fino ai confini di provincia, oltre a larga parte del Comune di Pieve d'Alpago.

Sedico

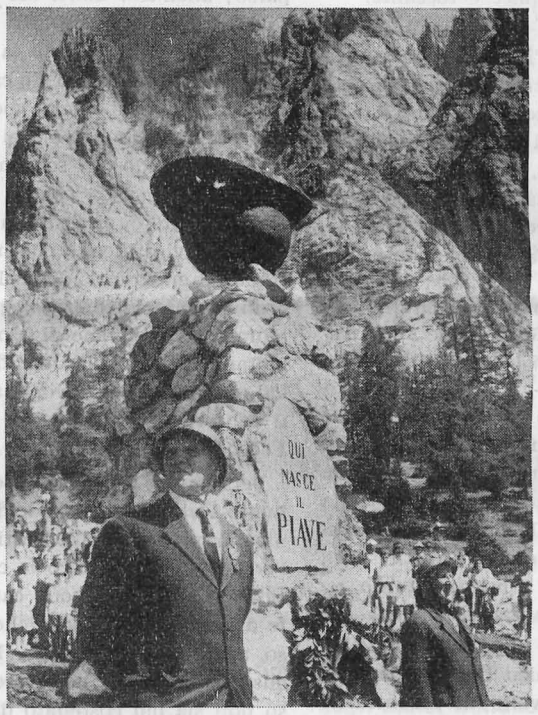
Riuscitissima la gara a carattere regionale di dama svoltasi a Sedico per l'organizzazione dell'Enal e della Pro loco. Queste le classifiche: maestri: 1) Eraldo Siviero, Bolzano; terza categoria - serie A: 1) Tito Mecchia da Tolmezzo; serie B: 1) Mario Poliero da Vicenza.

Sospirolo

Anche a Sospirolo ha avuto luogo la cerimonia per la consegna degli attestati di Vittorio Veneto ai benemeriti ex combattenti del paese. Il sindaco Vigne ha pronunciato un discorso di circostanza. Sono stati premiati: Arcangelo Cadore, Benedetto Carazzai, Pietro Case, Luigi Da Rold, Alesandro Forni, Simeone Mares, Giuseppe Mioranza, Emilio Palla, Francesco Pasqua, Rodolfo Sandoni, Angelo Tegner, Carlo Tibolla, Augusto Vedana, Giovanni Vigne.

E' morta la più anziana signora di Belluno, Isabella Sperti. Aveva passato felicemente il traguardo dei cento anni.

Da un mes



Una visione del cippo che indica il luogo dove nasce il Piave. Il fante che gli sta vicino è simbolo e richiamo di una storia gloriosa.

Tambre

Una delegazione di alpagoti di Tambre si è incontrata con il sottosegretario all'agricoltura e foreste on. Arnaldo Colleselli per discutere il problema del prolungamento dell'uccellagione anche nella prossima stagione venatoria con modifica della legge che vieta i roccoli. Colleselli ha detto che l'apposita commissione ministeriale ha accettato in linea di massima le sue pro-

ALPAGO

Alpago

Per il previsto, massiccio traffico che si svolgerà su tutte le strade della zona in coincidenza con le vacanze estive, l'Anas ha provveduto a ripristinare la segnaletica orizzontale e verticale sulla statale 51 di Alemagna, alla altezza del bivio per l'Alpago, e sulla statale dell'Alpago e Cansiglio.

Puos d'Alpago

Rodolfo Sonego, il noto sceneggiatore cinematografico, è tornato come ogni anno al paese natìo per un periodo di vacanza. Sonego affronterà a breve scadenza un'altra serie di impegnativi lavori che richiederanno anche numerosi viaggi all'estero.

La prima esibizione dei giovani del corso di orientamento musicale di Farra d'Alpago, diretta dal maestro Peterle.
I giovani (vestiti con le «braghe de frustagno», la «fassa rossa» e il gilè alla moda del boscaiolo alpagoto) sono stati molti applauditi.

In municipio a Feltre, presenti le a agli ex combattenti di Vittorio Vene le benemerenze conseguite nel primo un momento della cerimonia.

poste le quali, pur consentendo l'uccellagione controllata, escludono nel modo più assoluto l'indiscriminato abbattimento degli uccelli.

Forno di Zoldo

Il distaccamento dei vigili del fuoco di Forno di Zoldo e quello di Sappada hanno cessato il servizio permanente per tornare a quello discontinuo. Il comando provinciale, con tale provvedimento, ha inteso far tornare alla normalità i servizi che erano stati modificati dopo l'alluvione del novembre 1966.

AGORDINO

E' stato aperto il rifugio «Carestiato» a quota 1839 alla Mojazza.

☆

A Caviola si è costituito un fondo che, per il momento è già sostanzioso e consentirà di passare tra breve scadenza alla fase esecutiva della costruzione di nuove sciovie, una per Darcoi ed una per Col Maor. I due impianti dovrebbero entrare in funzione già nella prossima stagione invernale.

☆

Al rifugio «Attilio Tissi», nel gruppo della Civetta è stata recentemente installata la linea telefonica.

La Valle Agordina

A La Muda hanno festeggiato il loro cinquantesimo anno di matrimonio Paolo De Martino e Giovanna Canzan. Lui ha 77 anni, lei 69. Hanno raggiunto l'invidiabile traguardo delle nozze d'oro in perfetta salute e con grande brio.

e all'altro

Non è... l'alluvione, in via Mezzaterra a Feltre. Quando vi sono lavori in corso, e lavori di questo genere, le strade si riducono così. Ci vuole pazienza.

☆

E' stato riaperto il rifugio «Scarpa» sul monte Agner che è servito dalla seggiovia che da Frassenè raggiunge Malga Losch a quota 1800.

Cencenighe

Al sindaco di Cencenighe prof. Rossi è pervenuta comunicazione che il ministero dei lavori pubblici ha concesso un contributo sulla spesa di 107 milioni per il completamento della strada destinata a collegare le frazioni Martin, Bogo e Cavarzan con il capoluogo.

Livinallongo

E' uscito «el feral», ciclostilato pubblicato a Livinallongo del Col di Lana dalla sezione dell'«Union dei ladins da Fodom».

utorità, sono state consegnate to le onorificenze concesse per conflitto mondiale. Nella foto,

" Bellunesi nel mondo "

è un amico per voi, può essere un dono per i vostri amici.

FELTRINO

Feltre

Santo e Maria Zanella, di 85 anni sono tornati per celebrare le nozze d'oro al paese natio: Lamen. Si erano trasferiti in Lombardia da varie decine di anni per ragioni di lavoro. Sono stati festeggiatissimi dai dodici figli, da nipoti e pronipoti oltre che da una larga schiera di paesani.

☆

Il Presidente della Repubblica con proprio decreto ha conferito la medaglia d'argento al valor militare « alla memoria » del defunto appuntato della guardia di finanza Luigi Letizia, caduto in combattimento contro truppe tedesche il 26 aprile 1945.

La ricompensa è stata consegnata in forma solenne alla vedova del caduto, Maria De Col nata e residente a Feltre, durante la celebrazione del 195° anniversario della fondazione della guardia di finanza svoltasi al Lido di Ostia.

La motivazione è la seguente: « Con elevato senso di responsabilità, volontariamente assumeva il comando di un esiguo numero di patriotti ed impegnava un forte nucleo di tedeschi in munita posizione. Riconosciuta la sua inferiorità di uomini e mezzi, si sganciava dopo aspra lotta, senza perdite. Successivamente, appoggiato da un carro armato alleato, tornava al combattimento, riuscendo ad avere ragione del nemico, cadendo alla testa dei suoi uomini. Fulgido esempio di cosciente ardimento, di sprezzo della vita, di ardente amor di Patria. Vigo (frazione di Legnago), 25-26 aprile 1945 ».

☆

Il ministero della Pubblica istruzione ha fatto sapere, in via ufficiosa che sarà accordato con ogni probabilità entro alcune settimane il contributo richiesto dalla sede staccata cittadina dell'Iulm per l'assegnazione di borse di studio, che saranno impiegate in occasione dei viaggi di studio all'estero organizzati dalla Facoltà di lingue.

Il Consiglio dell'opera universitari a ha fissato l'importo della borsa di studio in 50 mila lire ciascuna. con l'eventuale aggiunta di altre 50 mila lire per quegli studenti che si trovino in particolare e documentabile stato di bisogno. Le borse saranno assegnate tenendo conto dei risultati conseguiti dagli studenti nell'anno accademico 1968-1969, ma potranno tuttavia essere prese in considerazione anche domande di studenti che non abbiano conseguito risultati positivi agli esami di profitto, purchè venga documentata la loro particolare diligenza ed assiduità nel seguire le lezioni.

☆

Si è svolto nella suggestiva cornice del Santuario di San Vittore il convegno interdiocesano delle Conferenze della «San Vincenzo de' Paoli» con la partecipazione di quasi un centinaio fra confratelli e consorelle di Belluno, Feltre e Treviso. Prima della riunione Mons. Rocco Antoniol aveva celebrato una S. Messa e pronunciato un elevato pensiero religioso sull'argomento della carità.

Ha diretto i lavori il professore Paniz, presidente del Consiglio Centrale di Belluno, il quale, dopo aver tenuto una dotta esposizione sui princìpi più fondamentali della società, Vincenziana, dava la parola ai vari intervenuti nel dibattito. E' stata una tavola rotonda nella quale si sono discussi temi di carattere spirituale, organizzativo, esperienze vissute, attività svolte ed in programma. Una discussione interessante, agile, concisa che ha dato una panoramica della opera vincenziana nella sua interezza.

Disagio a Fener, Segusino, Valdobbiadene per il crollo del ponte di Fener. A Voldobbiadene, domenica 13 u. s. dopo la Messa «grande» una manifestazione di popolo ha richiamato sul problema, la attenzione dei responsabili.

Particolarmente importante il discorso del presidente del consiglio centrale di Treviso cav. Scorsato, quello di un gruppo di giovani, in particolare quelli facenti parte del gruppo di San Martino in sostegno alle opere missionarie, ed infine quello del rappresentante della conferenza aziendale della Montecatini e del cappellano dell'Onarmo padre Nicasio sulle esperienze di fabbrica.

☆

Al termine della cerimonia svoltasi a Feltre i bersaglieri feltrini si sono recati a Pedavena ove presso la birreria Pedavena si è svolta l'Assemblea della sezione.

Nominato il presidente dell'Assemblea nella persona del presidente provinciale geom. Prandi questi faceva una relazione sull'ultimo Congresso nazionale di Roma comunicando che a nuovo presidente nazionale era eletto il comm. Cavalieri già nostro presidente regionale. Dava qui la parola al presidente uscente della sezione Angelini il quale leggeva la relazione morale e finanziaria. Al termine si procedeva alla elezione delle cariche sociali

Seguiva il pranzo sociale ed al termine il cav. uff. Droghetti vicepresidente provinciale dell'Anc portava il saluto di tutti i combattenti della provincia e si congratulava con i bersaglie-

La casa natale del Tiziano a Pieve di Cadore, rimane in un angolo, nella foto, quasi negletta. L'attenzione è calamitata dalle due belle villeggianti che l'obiettivo di Zanfron ha colto di sorpresa. Ed è (lo si vede) una sorpresa gradita.

ri feltrini per la riuscita della manifestazione. Messaggi di saluto avevano inviato il gen. Berton presidente del nastro azzurro e Nani De Toffoli per l'Ana.

Nel pomeriggio la fanfara della sezione di Padova ha tenuto un concerto completo riscuotendo gli applausi di tutti i presenti.

☆

Ha avuto luogo ad Arson una riunione dei soci del locale circolo Acli i quali, dopo un'approfondita discussione su vari problemi della frazione, hanno proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Presidente è stato nominato Mario De Bastiani, vicepresidente Giovanni Da Mutten, segretario Guerrino Marin, consiglieri Saverio Salvadori e Angelo Baldissera. Nella medesima circostanza sono stati anche eletti i delegati al prossimo Congresso provinciale. Le preferenze sono andate a: Giuseppe Salvadori, Angelo De Bastiani, Albino Bonan, Saverio Salvadori.

☆

E' stata appresa con largo compianto l'improvvisa scomparsa di *Bepi Vittorio Turrin*, libero professionista, consigliere dell'Albo provinciale dei consulenti del lavoro, conosciuto e stimato non solo a Feltre ma anche in tutta la zona.

Lentiai

Si giungerà a breve scadenza ad una definitiva affermazione turistica del comune di Lentiai e soprattutto della zona di Pian di Coltura dove annualmente convengono bellunesi, trevigiani, vicentini e moltissimi altri appassionati delle scampagnate, dei pic-nic, dei quattro salti all'aperto per la caratteristica e tradizionale « festa del narciso »? Vi sono fondate speranze dopo che il Sottosegretario dell'Agricoltura e foreste on. Arnaldo Colleselli ha assicurato il proprio vivo interessamento in merito.

Lamon

L'Amministrazione comunale lamonese ha curato la messa in opera di numerosi segnali turistici nelle zone di maggiore interesse storico, artistico e paesaggistico. Ora gitanti e villeggianti possono avere utili informazioni anche per la scelta degli itinerari delle passeggiate.

☆

Un apposito comitato è all'opera per l'elaborazione del progetto di restauro del campanile della chiesa di San Daniele. Un lavoro razionale per restituire l'opera al suo antico splendore richiederà una spesa non indifferente. A questo proposito il comitato ha aperto una sottoscrizione.

☆

P. Massimiliano Dal Cortivo ha celebrato nel tempio del Sacro Cuore la prima Messa. La presentazione del nuovo sacerdote, il quinto padre canossiano che ha pronunciato i voti nella zona lamonese è stata fatta dal confratello padre Vittore Facchin.

Arsiè

Gli emigranti di Mellame sono stati protagonisti di una bella iniziativa: già dallo scorso anno si era costituito un comitato che aveva deciso di erigere un monumento alla Madonna degli Emigranti allo scopo di far sentire i lavoratori costretti a recarsi all'estero, sempre uniti al paese natìo, sotto la protezione della Vergine. L'opera è un arco di nove metri ricavato dal progetto Barcelloni-Lancerini, che è stato costruito sul Castellir, una altura che sovrasta il paese, dove sorgeva un antico castello. In occasione della cerimonia dell'inaugurazione, si è registrato un massiccio concorso di popolazione e di autorità.

Bertelle Guerrino, Ines, Ado e Diana - Gretti Raffaele, Vittorina, Antonella e Olivialdo. Due famiglie, nostre abbonate, emigrate da 18-20 anni a Wetzikon (CH) ci mandano questa foto in occasione della festa delle mamme.

Alano

Da anni l'Amministrazione comunale moltiplica gli sforzi onde poter ottenere il secondo canale televisivo. E' un problema grave; è una ingiustizia di cui sono vittime gli utenti di Alano e dei comuni vicini (alcune centinaia certo) che, a parità di tariffa, son costretti a seguire la metà dei programmi.

In seguito ad un'ultima pressante richiesta della giunta, tecnici qualificati della Rai sono andati ad Alano ed hanno assicurato che l'estensione del secondo canale alla conca dovrebbe essere realtà entro l'anno. Sarà vero? Lo si spera veramente.

Cesiomaggiore

Come tutti gli anni, è tornato nella sua residenza di campagna di Soranzen il noto pittore maestro Romano Ocri il quale trascorrerà alcune settimane nel ridente centro alternando il riposo al lavoro.

Fonzaso

Si è riunito il consiglio direttivo della Pro Loco di Fonzaso: all'ordine del giorno bilancio economico e tecnico della festa del narciso svoltasi sul Roncon il 25 dello scorso mese. Attività prossime in calendario.

☆

E' stato nominato a Fonzaso il nuovo comitato per l'Ente comunale di assistenza. Il consiglio comunale ha designato: per il quadriennio 1969-1972 quali componenti del comitato assistenziale i signori: cav. Eugenio Bonsembiante, cav. Italo Silvio Corso, Luigi Antonio Zucco, Martino Minella, Silvia Franceschinelli. Presidente è stato eletto il cav. Silvio Italo Corso che succede al cav. Eugenio Bonsembiante. Dopo l'insediamento del Comitato e l'esame della attività svolta nel corso dell'ultimo mandato, il consiglio ha ritenuto doveroso ringraziare vivamente il cav. Bonsembiante per l'opera svolta, che per molti anni ha retto la presidenza, ricordando la sua pluridecennale attività, a favore della comunità locale prima come vicesindaco e successivamente come presidente dell'Eca. Con l'occasione sono stati formulati al neo presidente voti augurali per l'attività che si accinge ad intraprendere.

Quero

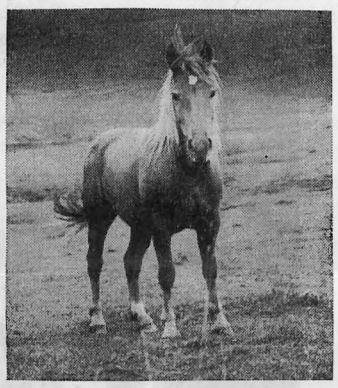
L'Amministrazione comunale querese ha predisposto un programma d'asfaltatura delle strade interne della frazione Carpen, Santa Maria, Schievenin e del capoluogo. I lavori richiederanno una spesa complessiva di una trentina di milioni.

☆

A chiusura dell'anno scolastico, gli allievi della media di Quero ed Alano di Piave hanno allestito nei locali della scuola una mostra dei lavori eseguiti durante l'anno. La mostra ha ottenuto un ottimo successo. Sono stati premiati dodici studenti: Silvana Mazzocco, Mauro Mazzocco, Emanuele Antoniazzi, Danila Deon, Doriano Dalla Piazza, Daniele Schievenin, Gianmauro Meneghin, Giovanna Collavo, Adriana Dal Canton, Annalisa Secco, Nicola Doro, Mario Collavo.

☆

Sono stati eletti i nuovi dirigenti della Pro Loco: presidente è risultato eletto Gottardo Dal Canton; vicepresidente sarà Corrado Corrà; revisori dei conti Pietro Berton Mimmo Favero, Luigi Stefani, Alessandro Curto; consiglieri: Bruno Bagatella, Gianantonio Bortoluzzi, don Donato Carelle, Antonio Resegati.



CAVALLO CAPELLONE

Anche i cavalli si sono modernizzati.

Nella foto il cavallo «Gino» sta ascoltando le note di una radiolina transistor, azionata da villeggianti e turisti in Pian Cansiglio. I giovanissimi giurano che batte gli zoccoli e scuote la coda a perfetto tempo-surf, però se vede spuntare qualcuno con la macchina fotografica il «capellone» si mette subito in posa ignorando gli sguardi di palese disapprovazione dei contegnosi bovini che con aria distaccata pascolano sul prato.

(Foto Beppino Baio)

CADORE

Santo Stefano di Cadore

Il ministro dell'interno ha conferito al finanziere Giovanni Valentini in forza alla tenenza di Santo Stefano di Cadore, l'attestato di pubblica benemerenza al valore civile con la seguente motivazione: « Si tuffava nelle fredde acque di un lago traendo in salvo un uomo in gravi difficoltà per il rovesciamento di un'imbarcazione, Auronzo di Cadore, 30 maggio 1968 ».

Auronzo

Un insolito intervento chirurgico sono stati chiamati a compiere i medici dell'ospedale di Auonzo: un cane aveva strappato il padiglione auricolare alla ragazzina Daria Centa di 15 anni, in campeggio a Sappada da qualche tempo. Accompagnata d'urgenza all'ospedale, dopo l'intervento i sanitari si sono dichiarati ottimisti.

☆

Il comitato organizzatore ha definito il programma del raduno alpinistico internazionale per la commemorazione della prima ascensione della Grande delle Tre Cime di Lavaredo avvenuta il 21 agosto 1869 per merito dell'alpinista viennese Paul Grohmann e delle guide Innerkofler e Salcger di Sesto Pusteria. Le manifestazioni, sulle quali ci riserviamo di tornare, avranno inizio il 30 agosto.

☆

Sono partiti da Auronzo sotto la direzione della guida locale Alziro Molin, gli alpinisti del Cai che saranno impegnati nell'« operazione Caucaso ».

Cortina

La trentennale esperienza di pescatore è certo servita a Gino Olivo il quale, nelle acque del Rienza ha compiuto una pesca se non eccezionale certamente « grossa ». Nel giro di pochi minuti, due guizzanti salmonidi hanno abboccato all'amo. Più tardi l'ago della bilancia si è fermato su un chilogrammo 850, per una e 3 chilogrammi 150, per la seconda trota.

☆

Tutta la popolazione di Cortina, presente anche le autorità provinciali ed il sottosegretario on. Colleselli, ha festeggiato il cinquantenario di sacerdozio di don Cleto Alverà unitamente al quarantennale di Messa di suo fratello don Antonio ed il trentennale di don Bruno Maioli.

Sappada

In municipio a Sappada si è svolta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di definitivo ripristino della fognatura Palù-Piave che comporterà una spesa di 18 milioni di lire.

Comelico

Il consiglio comunale di Comelico Superiore si è riunito per esaminare il programma di valorizzazione turistica della zona Passo Zovo-Sant'Antonio sull'aggiudicazione ed inizio dei lavori per i quali è stata stanziata dall'Anas la somma di 320 milioni.

☆

Nella zona di Sega Digon saranno installati cinque telefoni. La spesa per i posti telefonici dei rifugi Berti, al Popera e Lunelli a Selvapina sarà a totale carico dello Stato.

☆

Il Comune di Comelico Superiore ha richiesto la seguente serie di mutui per la realizzazione di opere di pubblico interesse: un milione per le fognature comunali, mezzo milione per la rete idrica interna, 60 milioni per l'illuminazione della frazione Padola, 220 milioni per la costruzione della scuola media, 70 milioni per l'acquedotto Valgrande-Ponte Padola, una somma imprecisata per la strada Casamazzagno-Casere, 12 milioni per la Dosoledo-Pordolei, 12 milioni per la Dosoledo-Padola.

☆

Fra i lavori in via di esecuzione nell'ambito del Comune di Comelico, figurano, a carico dell'Anas, la ricostruzione e l'allargamento della strada fra il municipio e la casa Zambelli ed il tappeto del bivio della Goletta a Cima Padola e, parziale, da Montecroce a Ponte Mina.

☆

L'opera di rimboschimento del Comune, il cui costo comporterà una spesa di una dozzina di milioni sarà sostenuta dallo Stato ed eseguita dal Corpo forestale statale.

L'A.E.B. se ne interessò su richiesta degli amici Bellunesi di Padova

Un Liceo Scientifico a Pieve di Cadore

Il Consiglio provinciale ha deliberato nella sua ultima seduta del giugno scorso, di assumersi l'onere di un Liceo scientifico a Pieve di Cadore. Il comune ha già approntato i locali, e la pratica perchè il competente ministero decida l'istituzione della scuola è già stata inoltrata. Tutto farebbe sperare che con il prossimo anno scolastico il capoluogo del Centro Cadore possa avere la scuola che da tanto tempo è invocata dalle popolazioni di tutta la zona. La istituzione di tale scuola era parsa ormai indilazionabile. Non c'è cadorino che non si renda facilmente conto quale disagio provocasse il non disporre di una scuola che potesse accogliere i ragazzi che sempre più numerosi escono dalle scuole medie. Chi avesse voluto frequentare una scuola statale del tipo liceale (scuole che aprono praticamente tutte le facoltà universitarie) avrebbe dovuto spostarsi almeno fino a Belluno. Praticamente la frequenza quotidiana di tali istituti era (ed è, a tutt'oggi) pressochè impossibile. Solo chi si fosse potuto permettere il collegio poteva risolvere tale situazione. Per questo molti nostri ragazzi intellettualmente dotati dovevano scegliere decisioni di ripiego e adattarsi a carriere che non corrispondevano alle loro possibilità e capacità. Questo stato di disagio era avvertito in particolare dai nostri emigranti. Valido portavoce per una rapida soluzione del problema è stato il signor Lucillo Bianchi, presidente della Famiglia bellunese di Padova, che ai problemi della scuola nella nostra provincia ha dedicato entusiasmo e attività veramente instancabili. La amministrazione provinciale si è mostrata sensibile al problema. Lo ha fatto studiare dalla apposita commissione consiliare per i problemi della istruzione e la conclusione dovrebbe essere rapida. Si spera infatti che Roma vorrà essere attenta e sollecita a questo grosso problema che riguarda le nostre popolazioni di montagna e compresi quelli sparsi un po' in tutto il mondo.

Prof. ALCEO DALLE MULE
Assessore Provinciale

La sala è preparata a festa per l'incontro dei bellunesi a Lexy. Sul palco delle autorità è giusto vedere tre dei valorosi fondatori della «Famiglia». Il primo presidente Troletti, il padrino del gonfalone Colle, e la infaticabile signora Marchese.

QUEL 29 GIUGNO A LEXY

Il ventinove giugno ha visto in festa i bellunesi dell'alta Lorena, aderenti alla Famiglia dell'Est della Francia.

Dopo la Costituzione ufficiale, avvenuta lo scorso settembre, a Jeuf, alla presenza del Sottosegretario Colleselli e dei Consoli di Metz e Nancy, dopo un primo anno di esperienza comunitaria, quei bravi amici hanno voluto « riprender fiato », con un simpatico incontro di lavoro.

Sede della manifestazione, stavolta, Lexy: una graziosa cittadina, adagiata in stupenda posizione, così vicina ai confini del Belgio che quasi ci scivola dentro. Una cittadina che fino ad alcuni anni fa era un paesetto, tant'è vero che ne cercheresti invano il nome su una qualunque carta geografica della Francia. La sua fortuna è stata — lo dicono tutti lassù! — di avere un « maire » (un sindaco) di grandi iniziative e di coraggio. Lo hanno rieletto ogni volta, da alcuni decenni, perchè sanno cosa ha fatto, ed hanno assoluta fiducia in lui.

E monsieur Collignon, (monsieur le maire, lo chiamano lì) ha voluto onorare ed incoraggiare con la sua presenza la nostra assemblea bellunese. Abbiamo registrato alcune frasi del suo intervento. « Gli italiani qui, non sono stranieri ma fratelli, « Voi non siete immigrati, ma amici ». « L'Italia e la Francia sono due sorelle, voi siete qui cittadini, in tutto come gli altri, siete dei nostri, siete parte di tutti noi ».

Per le maire Collignon non esistono i francesi e gli altri, non ci sono discriminazioni di sorta: esiste una sola parola, per tutti: la parola « fratelli ». Non possiamo non essergliene grati, come gli siamo grati del desiderio espressoci di addivenire ad un gemellaggio, se sarà possibile, fra il comune di Lexy (3000 abitanti, paese di recentissimo sviluppo industriale) con un comune della nostra provincia che presenti, grosso modo, le stesse caratteristiche.

I bellunesi dunque a Lexy, hanno « ripreso fiato ». In seguito alle dimissioni del fondatore della Famiglia, il signor Troletti, bresciano, ma bellunese di cuore; è stato eletto all'unanimità, quale presidente il signor Zannini, di Sovramonte, corrispondente apprezzato del quotidiano locale « Le Repubblicain Lorein », è stato costituito il nuovo consiglio, si sono ribaditi propositi di lavoro organizzativo più articolato e più efficace.

La mèta, è evidentemente, quella di unire nella fraternità della Famiglia, il maggior numero possibile, dei numerosi concittadini della zona, ma non è cosa facile, date le distanze così notevoli, gli impegni di lavoro di quella brava gente, la scarsissima disponibilità di mezzi. Tuttavia le speranze sono molte, confortate anche dall'esperienza di questo primo anno di attività, e rese valide dall'entusiasmo che anima i generosi organizzatori.

Per noi, al centro, quelle speranze si traducono in certezza: l'abbiamo espressa attraverso i nostri rappresentanti, don Carlin e il signor De Martin, che hanno partecipato all'incontro del ventinove giugno.

La certezza che la Famiglia bellunese dell'Est della Francia, sarà sempre più una grande ed operosa comunità.

E' questa certezza che lasciamo loro come augurio ed incoraggiamento, mentre li ringraziamo per la loro cortesissima ospitalità.

E vorremmo qui ricordarli tutti in particolare. Facciamo solo alcuni nomi: i cari signori Colle, Madame Marchese, Madame Zannini (con le simpaticissime figliole) i signori Feltrin... e in fine il cortesissimo monsieur le Curè de Lexy, così affezionato (e come potrebbe non esserlo?) alla nostra gente.

A Rorschach molta soddisfazione in un incontro veramente riuscito.

Nasce a Rorschach una nuova Famiglia

Sulla riva sud occidentale del lago di Costanza, la Svizzera dà il benvenuto al forestiero che vi entra, aprendogli una delle sue porte più bella: la graziosa cittadina di Rorschach.

Lì un gruppo di bellunesi ha dato il via ad una nuova Famiglia bellunese, l'8 giugno scorso.

Nella sala del Ristorante al Casinò un gruppo numeroso di concittadini, si trovarono uniti la prima volta, allietati da un buon bicchiere di vino e dai canti delle loro montagne.

Erano con loro il Delegato diocesano don Mario Carlin e il nuovo direttore dell'Ufficio Emigranti Patrizio De Martin, assieme a Sergio Dal Piva del Direttivo della Associazione Emigranti.

Partecipavano al convegno anche i Missionari di Rorschach e di Arbon P. Pietro Spillere e don Gino Del Fabbro.

Dopo un saluto del presidente Ado Bertuol, parlarono Sergio Dal Piva, per illustrare il lavoro dell'AEB, don Carlin per sottolineare le finalità proprie dell'Associazione e delle singole «Famiglie», e De Martin, sull'attività propria dell'Ufficio Emigranti.

Molto applauditi gli interventi dei due Missionari. P. Spillere esortò i bellunesi ad una apertura fraterna verso gli altri italiani del luogo che non hanno — disse — « la stessa vostra fortuna di essere uniti in un gruppo organizzato ». Don Del Fabbro, ricordò i bellunesi che la sua lunga esperienza di emigrazione gli aveva fatto conoscere, e stimare, ed accennò, con commozione, alla bontà di cuore della decana dell'emigrazione bellunese in Francia, la sig. Nogarè, recentemente scomparsa, che lui conobbe al tempo del suo servizio apostolico a Jeuf.

Il segretario Ivo Zampese diede lettura dello statuto del nuovo sodalizio che fu approvato dai presenti all'unanimità.

Poi, tutti alla Messa, celebrata da don Carlin, alla Jungenkirke (la Chiesa dei giovani), per tutti i bellunesi che lavorano in quella zona.

Nel nome della Chiesa ove celebrammo la Messa, vogliamo veder significato un augurio: che lo spirito giovanile che animò il sorgere della bella Famiglia di Rorschach, ne alimenti continuamente l'attività, a premio dei bravi organizzatori (cui va il nostro plauso sincero), a bene di tutti i concittadini interessati, a coronamento delle comuni speranze.

HERISAU

Gara di birilli

Il consigliere della famiglia, signor Campigotto, organizzò a Bütschwil (S. Gallo) una gara di Kegelbahn, che si disputò nel ristorante Feld il giorno 15 giugno.

Malgrado la cattiva giornata, gli intervenuti bellunesi sono stati molti, e molti anche quelli delle altre province.

Bravo il consigliere Giorgio Giacomin di Appenzell e i suoi amici!

In lista la coppa donata dal membro del direttivo, cav. De Bona, e due altre coppe, una donata dalla Birreria Burth, e l'altra provveduta dai soci.

Alle ore 14 ebbe inizio la gara individuale, e vinse la coppa venuta da Belluno, il signor Costantini. Poi la gara per coppie che ebbe per vincitori i signori Voli Francesco e Verdon Girardo.

Nella sala della birreria Burth, tutti contenti, al momento della premiazione.

La signorina Diana Zanon, segretaria della famiglia, tenne in modo impareggiabile la registrazione dei punti, e non subì nessuna contestazione.

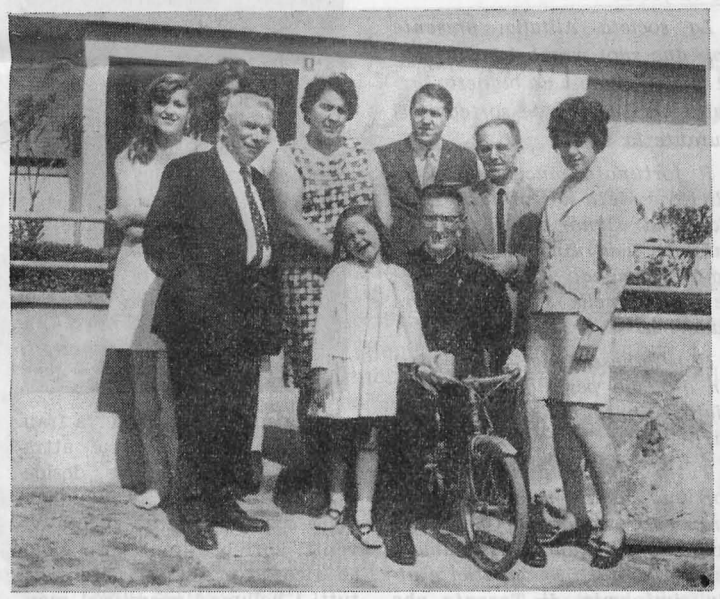
Durante la gara vennero venduti i biglietti della lotteria, che tra i ricchi premi aveva anche un «conicio», vinto da un trevisano. Buon appetito!

Che bon, polenta e conicio col tradizionale radicio!

La consegna dei premi avvenne nella Birreria Burth.

Non essendo presente il presidente della famiglia, sig. Giuseppe Luciani, perchè infortunato sul lavoro, prese la parola il presidente onorario cav. Giacomo Pante, che ebbe parole di elogio per gli organizzatori e disse essere stata la festa una dimostrazione nazionale italiana, essendo i partecipanti emigranti da Belluno fino alla lontana Sicilia, e dimostrò che i bellunesi non sono campanilisti, e sanno vivere fraternamente con tutti i connazionali, vittime della stessa dura sorte di dover cercare un onesto pane in terra straniera.

Con un «evviva Belluno, evviva l'Italia!», si chiuse la giornata.



Sophie, la più piccola della famiglia Zannini s'è vista rubare la bicicletta.
E' solo per un momento. Diamine, prima dell'Assemblea ci vuole una foto ricordo!

NOZZE

Ci giunge notizia del matrimonio del vicepresidente della Famiglia di Zurigo sig. Giovanni Toigo, celebrato a Pieve di Cadore il giorno 31 maggio 1969, con la sig.na Emma Conz, entrambi emigranti da parecchi anni in Svizzera.

Da queste colonne giunga ai novelli sposi l'augurio di una lunga e felice vita in comune.

La Direzione

Gli sposi novelli attorniati dagli amici del cantiere

LUGANO

FIORI D'ARANCIO

Il tecnico Nenzi Alvise di Pieve d'Alpago, ha fatto sua sposa la signorina Angela Darani, ticinese, nella Chiesa di Chironico, paese natale della sposa. Ha preso in gestione un ristorante, luogo d'incontro di amici bellunesi.

Alvise Nenzi è il rappresentante nell'Alta Valle Leventina, la valle che porta al San Gottardo, per la Famiglia bellunese del Ticino.

In occasione delle nozze era attorniato dal papà, già valoroso emigrante per vari paesi d'Europa, compresa la Svizzera, dai dirigenti del cantiere dove il Nenzi lavora dal signor Guerrino Sacchet di Belluno, via Danieli, medaglia d'oro per meriti di capominatore dalla lunga esperienza, dal cugino Giampiero Bortoluzzi, pure di Pieve, che gli ha fatto da testimone. Da notare una bella circostanza: i due cugini non si vedevano da anni, tanto che avevano perso le loro tracce, ed hanno avuto accasione di incontrarsi in una festa organizzata dalla nostra Famiglia.

Ha officiato il sacro rito, don Dino Ferrando.

PADOVA

Conferenza sulle Dolomiti bellunesi

La « Famiglia bellunese » di Padova ha organizzato il 14 giugno scorso, nella sala dell'Antonianum della città, una conferenza sulle Dolomiti bellunesi. Un pubblico non « imponente » ma numeroso e qualificato, ha seguito con interesse l'esposizione così chiara del dott. Piero Rossi, presidente della sezione del Cai di Belluno, che ha documentato la sua esposizione con l'illustrazione di belle diapositive.

Erano presenti il presidente dell'Ept cav. Da Roit, il presidente della nostra Associazione ing. Barcelloni ed altre autorità.

« Prendere in esame in senso critico ed estetico la serata — ci scrive il presidente della Famiglia bellunese di Padova, dott. Bianchi —, richiederebbe la penna di uno Stoppani o meglio di un Rostand: limitiamoci quindi a dire che ci sono state offerte delle visioni stupende, che escono dal campo del puro dilettantismo per entrare in quello dell'arte ».

Ci congratuliamo con gli amici di Padova per l'iniziativa testimoniante, come altre, del loro vivo interessamento per la nostra provincia, e godiamo che si sia parlato di ripeterla perchè, oltre all'evidente interesse culturale e turistico, dà loro l'occasione di « assaporare » di nuovo — come ben dice il presidente Bianchi — gioie spirituali così rare negli agitati tempi moderni ».

LUCERNA

I "Bellunesi,, di Hochdorf

Sabato 31 maggio u. s., presso il nuovo « Centro Italiano » di Hochdorf (ancora in fase di sistemazione), c'è stata una « serata » organizzata dalla « Famiglia bellunese » di Lucerna. La sala era gremita di connazionali che hanno assistito con interesse alla conferenza tenuta dal geom. Turro Dezio sul suo viaggio in India, Tailandia, Burma, ecc. Interessanti le diapositive a colori che hanno illustrato usi e costumi di quei Paesi.

Con questa manifestazione ha avuto inizio l'attività « estiva » dell'Associazione Emigrati Bellunesi di Lucerna (in favore dei gruppi esterni) che si propone numerosi altri simpatici incontri.

Esprimiamo vivo compiacimento a tutti i membri del Consiglio e formuliamo voti per una proficua attività tesa a intensificare le iniziative della Associazione ed a rinsaldare i vincoli di amicizia fra i suoi membri.

Il vecchio scantinato della «Josefheim» in lavorazione per la trasformazione in tavernetta. Tutta opera dei bellunesi.

NEW YORK

Occasioni come questa, a New York, capitano poche volte. Solo una volta all'anno; ma sono, veramente, tanto belle.

Riuscita oltre ogni previsione la festa dei bellunesi di New York e dintorni, celebrata il 17 maggio u. s. al Wakefield Casino, a New York. Il merito principale della iniziativa va ai signori Antonio e Lina Olivier di Mount Vernon (oriundi — occorre dirlo? — da Castellavazzo) i quali hanno organizzato tutto con impegno veramente lodevole.

Molti bellunesi sono arrivati a New York per l'occasione, anche da molto lontano come ad esempio le famiglie Bortot e Barto, con altri amici, partiti niente meno che dal Connecticut.

In programma oltre alla musica a rallegrare i cuori, era previsto: « polenta e tocio ». Il « conicio » non era come se l'aspettavano (ma forse i « conici » bellunesi sono più... gustosi) però la serata fu magnifica per tanti altri motivi, primo fra tutti, la bella occasione per tanti incontri cari.

Qualcuno, con un pizzico di malizia, fra questi motivi ci mette anche il vino che era buono davvero, e... forse non ha torto, vero signori Olivier?

Un plauso a tutti, organizzatori e partecipanti, con l'augurio che questo incontro giunto già alla seconda... edizione, si ripeta, magari con « conicio pì bon », per la gioia di tutti.

TORONTO

La grande « Famiglia bellunese » di Toronto (Canadà) ha celebrato una giornata di intensa e gaudiosa unione fraterna il 26 aprile scorso.

Presenti oltre ai membri della « Famiglia » con il consiglio direttivo al completo, anche altri amici, che hanno resa più solenne la festa.

La società Alitalia, presente con due suoi membri ha offerto al clud bellunese un biglietto gratuito per l'Italia, da sorteggiarsi durante la serata.

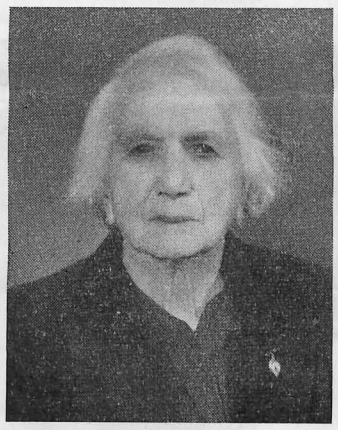
Il fortunato vincitore del biglietto è stato il segretario della Famiglia, signor Da Corte, che intende usufruirne il prossimo agosto venendo a trascorre tre settimane nella sua bella terra cadorina.

Il bellunese Luigi Bogo, offrì un orologio per signora, sorteggiato e vinto dalla signora Dora Bellus.

Tutto « okei » dunque: per i fortunati vincitori anzitutto (a proposito, signor Da Corte, ci vedremo a Belluno prossimamente?) e per tutti i simpatici e attivissimi amici di Toronto che hanno vissuto ore di autentica gioia rinnovando incontri e nostalgie, al ricordo dei loro paesi lontani.

La nonnina dei bellunesi di Belfort

(Francia) Amabile Boisso, vedova di Gerardo Rui, nativa a Villa Paissa (Feltre), madre di sette figli, ha compiuto in questi giorni 88 anni.



Dalla sua casetta in terra francese, in questa occasione, attraverso il nostro giornale, desidera salutare gli amici e le amiche della sua giovinezza, ancora viventi; vorrebbe inviare un gioioso ricordo a tutti i parenti, a tutti i bellunesi sparsi nel mondo e a quelli che hanno la fortuna di lavorare e vivere sotto il cielo e nell'incanto della terra di Belluno e Feltre.

L'Istituto Universitario di Feltre

PREMESSA:

Il Consiglio provinciale di Belluno, nella seduta del sei giugno u. s., ha approvato il bilancio preventivo in cui è previsto, coll'articolo 54 delle spese ordinarie, una stanziamento di cinquanta milioni per iniziative di carattere universitario.

E' stato anche deliberato, sullo stesso stanziamento, un contributo di cinque milioni da parte della Provincia all'Istituto universitario di Feltre.

Riportiamo alcuni stralci dell'intervento del maestro Marco Bogo, assessore alla pubblica istruzione, e dell'on. Leandro Fusaro.

Riportiamo alcuni stralci dell'intervento del maestro Marco Bogo, assessore della Pubblica Istruzione e dell'on. Leandro Fusaro, al Consiglio provinciale di Belluno, nella seduta del 6 giugno.

Il maestro Bogo:

Con D. P. R. 31 ottobre 1968, n. 1490, è stato istituito in Milano un libero Istituto Universitario di lingue moderne, il cui funzionamento è già iniziato nel corrente anno accademico. Una sede distaccata di detto Istituto è sorta a Feltre.

Le spese dell'anno accademico che ormai volge al termine sono esposte nel prospetto e sono indispensabili per garantire l'ordinato sviluppo e l'affermazione dell'iniziativa, dimostratasi per più versi di validissima utilità per la nostra comunità provinciale. Circa il 50 per cento dei 97 studenti immatricolati proviene infatti dai vari centri della provincia, dando in tal modo ampia dimostrazione del vantaggio, anche economico, che deriva agli studenti e alle loro famiglie per l'esistenza della facoltà di lingue moderne in provincia.

Attualmente l'Istituto universitario si è impegnato a contribuire alla sistemazione della ex caserma «De Mezzan» in Feltre, per la quale è stato chiesto l'uso gratuito al Ministero delle Finanze onde essere adibita a sede permanente dello «I.U.L.M.», sede distaccata di Feltre.

La spesa prevista per il suo riassetto è di circa 25 milioni. E' evidente che la disponibilità di una sede appropriata, capace di ospitare circa 800 studenti, oltre a dare ulteriore prestigio alla Università, ne favorisce il potenziamento e di riflesso l'inserimento sempre più efficace della stessa nel piano delle attività socio-culturali, intese a promuovere lo sviluppo globale della nostra provincia.

. . . . . .

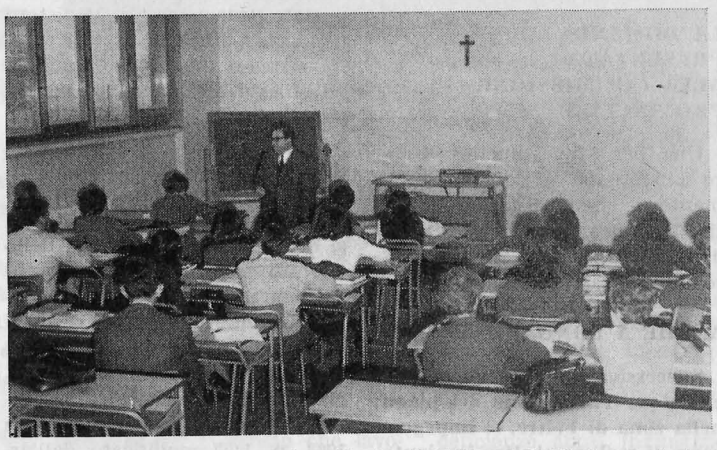
L'on. Fusaro:

Nello Stato italiano ci sono due tipi di università: l'università statale e l'università libera; all'infuori di questi due tipi di università, non ce ne sono altri. Non esistono università private e non c'è nessuna differenza — da un punto di vista giuridico — tra una università statale e una università libera: ad esempio, il titolo di studio rilasciato dalla Facoltà di Legge di Urbino ha, in ogni caso, lo stesso valore giuridico del titolo di studio rilasciato dalla Facoltà di Legge dell'Università di Padova.

In Italia esistono diverse università libere: esiste l'Università del Sacro Cuore, l'Università Bocconi di Milano, l'Università di Urbino, l'Università di Chieti, l'Università di Siena, l'Università di Lecce ed altre ancora. L'istituto universitario di Feltre, che si chiama propriamente istituto universitario e non università perchè ha una sola facoltà (se avesse più facoltà si chiamerebbe università), è una università libera alla stessa stregua di tutte le altre università or ora citate. Questa università libera è regolare, a tutti gli effetti; il relativo decreto del Presidente della Repubblica, in data 31 ottobre del 1968, è stato regolarmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E sulla G. U. ci sono anche altre due cose, non soltanto il decreto del Presidente della Repubblica che sancisce la istituzione dell'Istituto universitario, ma c'è anche lo statuto dell'Istituto universitario e l'ordinamento degli studi: Facoltà di Lingue e di Letterature straniere. L'Istituto universitario è stato promosso ente morale; quindi, qualsiasi finalità di lucro sparisce. L'ente morale in questione è la «Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori», che conferisce — unica in Italia — un titolo di studio di traduttore, interprete e interprete parlamentare: è questo un titolo di studio riconosciuto con legge dello Stato, nel 1968. Questo ente morale ha promosso la creazione dell'Istituto universitario di Lingue e Letterature moderne, con sede principale a Milano, in occasione della chiusura della Facoltà di Lingue e Letterature moderne della «Bocconi», perchè la «Bocconi» di Milano, per una nuova ristrutturazione di carattere economico, ha deciso di abbandonare, dal 1° ottobre 1968, la Facoltà di Lingue e Letterature straniere.

Per quanto riguarda l'ordinamento degli studi, devo precisare che una università libera, quando sorge, deve ricalcare, senza nemmeno cambiare una virgola, l'ordinamento degli studi di una università statale; quindi l'ordinamento degli studi che è riportato nella G. U. è il medesimo di una facoltà di lingue e letterature straniere, esistente in una qualsiasi università statale.

Il corso di studi è quadriennale, con insegnamento obbligatorio quadriennale di una lingua straniera e con quello — sempre obbligatorio — biennale, di una seconda lingua straniera. Poi ci sono tutte le altre lingue e gli insegnamenti complementari. Credo di poter dire, per chiarire un po' il problema, che vi sono alcuni aspetti di questa facoltà, che la differenziano dalle altre facoltà di lingue e di letterature straniere. Il primo è questo: tra gli insegnamenti complementari, ve n'è uno obbligatorio ed è quello della didattica delle lingue moderne, una cosa che non esiste in nessuna università. Cioè, nel terzo e nel quarto anno gli studenti devono imparare ad insegnare, ed è, questo, un metodo che viene già adottato nelle Scuole Superiori Interpreti e Traduttori e che ha dato ottimi risultati. La seconda novità, è che gli studenti non hanno più le lezioni cattedratiche come avviene nelle facoltà normali di lingue straniere.



Una lezione all'Istituto Universitario di Feltre. L'Istituto conferisce la laurea in lingue e letteratura straniera.

In questo Istituto, invece, ci sono gruppi di studio: cioè la lezione cattedratica di letteratura viene fatta a tutti, mentre la lezione di lingua è tenuta a gruppi di 25 studenti, perciò la lingua viene insegnata come in una scuola media superiore. C'è poi una terza novità: l'insegnamento della lingua viene effettuato con un sistema nuovo. All'inizio dell'anno scolastico, soprattutto per quanto riguarda la lingua inglese, viene effettuato l'insegnamento attraverso un apparecchio elettronico per il condizionamento dell'orecchio: perciò, attraverso questo apparecchio, in 18-20-25 ore, al massimo, lo studente apprende, in maniera perfetta, la pronuncia della lingua inglese.

Oltre a questo, c'è un laboratorio linguistico con sussidi audiovisivi, che permettono agli studenti di poter apprendere una lingua in maniera veramente buona.

Dirà anche, che vi sono professori qualificati, perchè sono ordinari di letteratura nelle università vicine, o sono, per lo meno, liberi docenti. Quelli che fanno le lezioni di seminario sono inoltre tutti professori di ruolo delle scuole medie superiori, dotati di corsi di specializzazione e di aggiornamento, per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue.

Vengono tenuti due corsi: uno pomeridiano, per gli studenti normali e uno serale per coloro che lavorano durante il giorno e posso dire che la frequenza degli studenti, ad entrambi i corsi, è stata del 92 per cento! Una cosa veramente notevolissima.

Un'altra cosa, ancora, che credo interessante, è il fatto che gli studenti hanno nominato a Feltre una loro rappresentanza, la quale periodicamente si incontra, a Milano, con una rappresentanza degli studenti milanesi e discutono con il corpo accademico il programma di studio, elaborando quello per il secondo anno. Quindi, il programma di studio per il secondo anno, è frutto della collaborazione tra professori e studenti.

Le tasse globali ammontano a L. 125.000 all'anno pro capite. Gli studenti dell'Istituto universitario godono di tutti i benefici di cui godono le università di Stato, quali: il pre-salario, le borse di studio, ecc. Inoltre c'è anche il vantaggio che, con una quota, fissata in L. 90.000, durante l'estate gli studenti potranno frequentare un corso di trenta giorni a Parigi, quelli che hanno scelto il francese, e a Dublino, quelli che hanno scelto l'inglese. Quindi con una spesa modica, avranno insegnanti francesi e inglesi e frequenteranno l'università, sul posto, con quattro ore di lezione al giorno.

Va ancora precisato che qualsiasi tipo di scuola media superiore dà adito all'università.

Quest'anno ci sono stati tre insegnamenti: lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura francese, e lingua e letteratura inglese. Il Consiglio di facoltà ha voluto anche un'altra cosa, che mi sembra molto logica: per esempio, il professore d'italiano, quest'anno, ha fatto letteratura del '900, ed anche gli altri professori di francese e inglese hanno fatto contemporaneamente la stessa letteratura del '900, in maniera che lo studente possa avere un quadro globale.

Nell'ordinamento degli studi, è affermato, all'art. 19: «La facoltà conferisce la laurea in lingue e letterature straniere».

So che il Direttore della scuola, sull'esempio di quanto avviene in Francia, vorrebbe creare una laurea di orientamento professionale che non esiste in Italia. Se si arrivasse a questo titolo di studio, l'Istituto si trasformerebbe in università vera e propria.

OCCASIONE - Vendo a Pedavena, bella posizione in zona verde, due lotti area fabbricabile con acqua e luce, fiancheggiata da strada asfaltata, a lire 2500 al metro quadrato. Area secondo desiderio acquirente. Scrivere al giornale che trasmetterà.

Posta senza francobollo

Remar Orlando - Bad Mergentheine (Germania) — Il sig. Giovanni Remar che ha gentilmente versato per lei la quota di abbonamento, invia cordiali saluti.

Curtol Marta - Niguarda (Milano) e Curtol Giuseppe - Managua (Nicaragua) — La zia ha pagato per voi l'abbonamento al nostro giornale e invia tanti saluti.

Zanderigo Ernesto - Hansen (Germania) — Il sig. Giuseppe De Martin ha pagato per lei l'abbonamento al nostra giornale e invia cordiali saluti.

De Francesch Girolamo - Bolzano — Tanti saluti da Vincenzo Levis che ha pagato per lei l'abbonamento al nostro giornale.

Rheiner Adelia - San Gallo (CH) — Ha versato per lei la quota d'abbonamento al nostro giornale la sua mamma che invia fervidi ed affettuosi saluti.

Biesuz Serafino - Montecan le Mines (Francia) — Ha pagato l'abbonamento per lei il sig. Bruno De Boni che invia tanti saluti.

Famiglia Sonego Luigi - Buenos Aires (Argentina) — Gradita visita ai nostri uffici è stata fatta dal sig. Sonego Luigi, nativo da Puos d'Alpago, con le figlie Silvana, Gabriella, Liliana e la suocera signora Cesira Roncan in Mognoli. Erano trascorsi ben undici anni dall'ultima volta che il sig. Sonego vide la città di Belluno e l'Italia.

Coletti Amelia e figlia Ivana - USA — Sono passate in questi giorni nei nostri uffici portando i saluti di tutti i Bellunesi d'America.

Abbiamo notizia della morte di TOMMASO BOTTEGAL avvenuta nell'USA dove si trovava da oltre cinqnanta anni. Nato a S. Donato di Lamon, 61 anni fa, emigrò in Svizzera ed in Germania per poi stabilirsi definitivamente in USA. Lascia la moglie e due figli.

Nella foto, il Bottegal con la famiglia.

4 croci a Cima Vallona

Nel secondo anniversario del tragico evento, a Cima Vallona, sono state commemorate le vittime del proditorio agguato del 25 giugno 1967: il capitano dei carabinieri Francesco Gentile di 37 anni, da Fano, il sottotente dei paracadutisti della Folgore Mario Di Lecce, di 31 anni, da Lecce, il sergente Olivo Dordi, di 24 anni, da Bergamo, della stessa unità, appartenenti tutti ai reparti speciali anti-terroristici del 4° Corpo d'Armata di Bolzano, l'alpino Armando Piva, di 22 anni, da Valdobbiadene, in forza al battaglione alpini Val Cismon con sede a S. Stefano di Cadore.

In quell'agguato rimase ferito anche il sergente maggiore Marcello Fagnani dei parà della Folgore di Bolzano. E' stato possibile raggiungere Cima Vallona lungo una impervia mulattiera solo grazie alla perizia di provetti autisti della guardia di Finanza ed i carabinieri vigilano il confine ed un triste ricordo, rappresentato da quattro croci di metallo nero. Cima Vallona è una zona impervia, qui da giugno a ottobre, si sacrificano molte persone in un servizio continuato di notte e di giorno. Di più, quest'anno in particolare, l'inclemenza del tempo ha aumentato ed accentuato i disagi di una vita già carica di sacrifici.

Poche persone conoscono questa silenziosa — routine — svolta con alto senso di responsabilità dalle rappresentanze dei vari reparti, in particolare dalla guardia di Finanza, impegnata con un numero maggiore di uomini e mezzi. La cronaca della manifestazione è di una semplicità sconcertante, come d'altronde, lo sono in questo campo, tutte le cerimonie militari. Cima Vallona è stata raggiunta da pochi: i sindaci di Comelico Superiore e San Nicolò Comelico cav. Zandonella e cav. Costan, dal Comandante del presidio militare di S. Stefano di Cadore ten. col. Daniele, dal ten. col. Consoli e capit. Nobili del gruppo e della compagnia di Belluno e di Cortina dei carabinieri, dal presidente della sezione dell'Associazione nazionale alpini di Comelico Superiore e Danta, Festini, giunto con il gagliardetto della sezione; dal ten. Inamorati appartenente allo stesso reparto del capit. Gentile, dai rappresentanti della Folgore di Livorno e delle guardie di pubblica sicurezza di Moena. Sul posto, era schierato un plotone misto formato dai carabinieri, dalla Folgore, dalla guardia di finanza e dagli alpini, lo ha comandato il ten. Dimartina che è anche il comandante del distaccamento.

Alla base delle quattro croci, che nella loro semplicità e freddezza rendono più eloquente la realtà e la durezza del significato di questa tragedia, sono stati deposti grandi mazzi di fiori offerti dal comune di San Nicolò e dal battaglione Val Cismon e del Comune di Comelico Superiore.

Un sole, quanto mai timido, ha fatto capolino fra le grosse nubi che incombevano sul passo. I presenti, parlavano sommessamente, quasi paurosi di disturbare il riposo dei quattro caduti. Proprio qui, dove i fiori ingentiliscono questa natura rada e selvaggia, solo crode ed arbusti, i fatti del 25 giugno 1967 si sono svolti con una progressione orrenda: prima si è fatto saltare il traliccio; poi si sono collocate nei paraggi degli ordigni per cogliere a tradimento i militari richiamati dal primo scoppio. Alle 7, l'alpino Armando Piva cadeva dilaniato da una mina antiuomo celata sotto uno strato di erba e terriccio; verso le 15, sei militari, a conclusione di una prima fase di accertamenti stavano scendendo lungo un sentiero, in precedenza più volte percorso da altre persone, e venivano investiti da una terza violenta esplosione. Il capit. Gentile, il sottot. Di Lecce, e il sergente Dordi sono morti sul colpo. Il serg. Fagnani è stato l'unico superstite là dove il terrorismo altoatesino ha colpito con efferata violenza. Successivamente si è svolta un'altra cerimonia a Cappella Tamai, dove si è anche celebrata una S. Messa congiunta da parte del cappellano militare del 7° reggimento alpini e del parroco don De Marco.

Sul posto erano convenuti, oltre alle autorità già citate: il generale Brugnara comandante la brigata alpina Cadore, il maggiore Peluso ed il ten. Cicalò del gruppo e della tenenza di Belluno e di S. Stefano di Cadore della guardia di finanza, rappresentanze combattentistiche e d'arma, valligiani e turisti.

L'occasione è stata propizia per parlare dell'attentato e delle sue ripercussioni con un'amico degli scomparsi. « E' giusto — ci ha detto — e doveroso ricordare questo tragico evento, questo vile attentato che ha stroncato la vita di quattro persone.

Una cosa invece mi preme far risaltare ed è la precaria situazione del sergente maggiore Marcello Fagnani. Ha bisogno di cure delicate, ha ancora ferite aperte che possono portare gravi conseguenze. Amici, più volte lo spingono a farsi controllare, ma le cure sono costose e la sua preoccupazione è eminentemente economica! Come far fronte alle spese! Fagnani è vivo, ma bisogna dargli la possibilità di riprendere una vita normale. Faccio appello alla sensibilità del giornale per dire queste cose e perchè leggendo, chi di competenza prenda in esame il caso di questo giovane e provveda in merito ».

Cima Vallona dunque, non è un fatto isolato. Le tragiche conseguenze si riscontrano anche oggi in Marcello Fagnani che, a distanza di due anni, porta con sè i segni tangibili di quella triste giornata di sangue.

EZIO PELLIZZAROLI

Un libro per voi

ENRICO REGINATO: **«12 anni di prigionia in URSS».**

L'autore, oggi ten. col. medico dei carabinieri, medaglia d'oro al valor militare, è stato prigioniero nell'Urss dal 1942 al 1954, nei campi di concentramento, nelle infermerie, negli ospedali, nelle carceri di Kiev e di Stalino.

Conobbe gli orrori delle epidemie, le vessazioni della polizia le costrizioni della segregazione, le fatiche estenuanti ed umilianti dei cosiddetti campi di rieducazione.

Le pagine drammatiche di questo suo diario costituiscono il prezioso documento di un eroismo (il suo e quello dei suoi compagni di sofferenza) che ha trovato la sua ragion d'essere e la sua forza, nella carica ideale che continuamente lo alimentava.

Vi sono delle energie spirituali capaci di vincere le forze dell'odio, di far emergere la grandezza dell'eroe al di là della incontrollata malvagità della belva.

Questo mette in luce il libro che abbiamo letto per voi.

Edizioni *Garzanti*. L. 2000. Alle « Famiglie bellunesi » L. 1700.

L'insediamento a Feltre di un complesso elettrosiderurgico

BREVE STORIA

LA PRIMA IDEA

Con atto 7 dicembre 1967, numero 27062, Rep. notaio Suitner venne costituita la « Centro - Sider S. p. A » con sede in Feltre, e con atto 7 dicembre 1967, numero 27061, Rep. dello stesso notaio, venne costituita la « Siderurgica Landini - S. p. A. » con sede in Feltre.

Le predette Società, per poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457 (Vajont) hanno presentato alla Commissione provinciale per la riattivazione delle attività commerciali, industriali ed artigiane della Provincia, domande in data dicembre 1967 per l'insediamento delle due attività siderurgiche in Feltre.

LA DOMANDA PRESENTATA ALLA COMMISSIONE PROVINCIALE

Una per l'investimento di lire 8.150.000.000 e con l'assorbimento di circa 400 unità lavorative e l'altra per l'investimento di L. 31.060.000 con l'assorbimento di 1800-2000 unità lavorative.

ANCHE A LONGARONE

Successivamente le stesse Società, per l'attuazione del piano nella zona di Feltre, si impegnarono di realizzare altro impianto siderurgico-elettrico in Longarone con l'investimento di L. 43 miliardi 120.000.000 ed una occupazione di circa 1500 unità, con l'intervento favorevole da parte del Consorzio di Industrializzazione della Provincia di Belluno.

D'ACCORDO IL CONIB

Lo stesso CONIB con nota n. 431 in data 23 settembre 1968 diretta alla Siderurgica Landini, si dichiarava disposto ad iniziare la pratica per l'apertura del secondo nucleo a Feltre, impianti strettamente legati e che ne sono la premessa fondamentale al progetto di Longarone.

LA ZONA FELTRINA IDONEA SECONDO L'I.R.S.E.V.

L'I.R.S.E.V. (Istituto Regionale per lo Sviluppo Economico e Sociale del Veneto) su incarico della Amministrazione Comunale, con dettagliato e documentato studio, conformemente a quanto previsto dalla programmazione regionale, ha riconosciuto l'idoneità della zona feltrina ad ospitare delle industrie siderurgiche di base con capacità promozionale provinciale regionale.

PROVVEDIMENTI DELL'ARMINISTRAZIONE COMUNALE DI FELTRE

Il Consiglio Comunale di Feltre, nella seduta del 3 gennaio 1969, approvava la variante al piano regolatore generale per l'ampliamento della zona industriale (650.000 mq. circa), che con parere favorevole espresso dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche di Venezia, è stata trasmessa al Ministero dei Lavori Pubblici.

Lo stesso Consiglio Comunale ha chiesto, nel quadro della impostazione dell'importante problema, l'ammissione del Comune di Feltre a far parte del Consorzio per il nucleo di industrializzazione della Provincia ai sensi del comma 4° dell'art. 1 dello Statuto Consorziale, in quanto Ente pubblico interessato alla ricostruzione delle zone danneggiate dalla catastrofe del Vajont ed allo sviluppo economico e sociale del comprensorio di cui all'art. 3 della legge 4 novembre 1963, n. 1457 modificato dall'articolo 3 della legge 31-5-1964, numero 357.

L'Amministrazione Comunale ha inoltre, (nel quadro dello studio generale dell'area di previsto insediamento industriale tra le frazioni di Cellarda e di Villapaiera), affidato al prof. geol. Gianangelo Cargnel di Belluno, l'espletamento, portato a termine favorevolmente, di una campagna geotecnica e geognostica volta a controllare la consistenza del terreno, quale indicazione di massima per il previsto sviluppo.

L'INSEDIAMENTO SIDERURGICO A FELTRE E' GIUSTIFICATO

La realizzazione dell'insediamento siderurgico nel territorio di Feltre trova giustificazione dal piano regionale redatto dal Comitato per la programmazione del Veneto, con la necessità di creare nuovi posti di lavoro per ridurre l'emigrazione che nella provincia di Belluno raggiunge una percentuale dal 26 al 30 per cento della sua popolazione attiva e per lenire la disoccupazione.

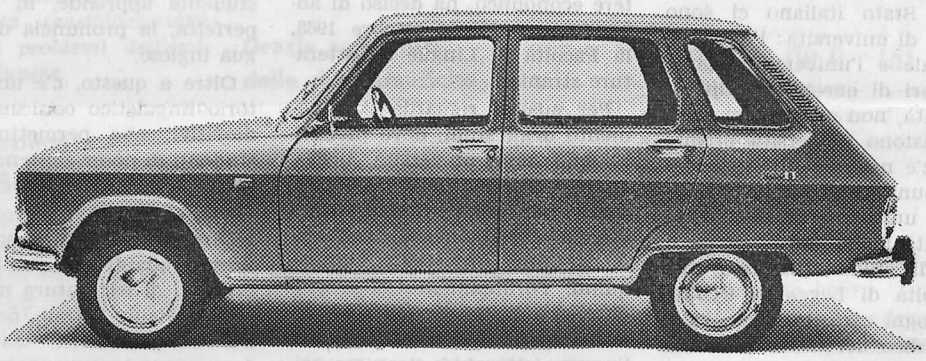
Le Società interessate hanno prescelto l'ubicazione di Feltre trovando le necessarie infrastrutture e cioè: disponibilità del terreno, strade di accesso asfaltate e scorrevoli, energia elettrica, acqua e possibilità di raccordo ferroviario, nonchè di manodopera qualificata per il numero di scuole ad indirizzo tecnico-industriale funzionanti nel comprensorio provinciale.

L'Amministrazione invoca l'interessamento degli organi provinciali e ministeriali preposti per l'avvio dell'auspicato sviluppo economico-sociale indispensabile per promuovere migliori condizioni di vita alle nostre popolazioni.

ALLORA SI FACCIA: APPELLO AGLI ORGANI PROVINCIALI E MINISTERIALI

Allo stato degli atti si ravvisa l'urgente necessità che la Commissione provinciale per la riattivazione delle attività economiche della zona del Vajont, reperisca ulteriori finanziamenti dal Ministero del Tesoro, d'altra parte assicurati dal Ministro dell'Industria - Commercio - Artigianato, on. Andreotti, con lettera 8 novembre 1968, diretta al presidente della predetta commissione, con specifico riferimento alle esigenze delle « due nuove importanti iniziative della Siderurgica Landini e del Centrosider ».

D'altra parte pur rimanendo valida, con carattere di priorità, l'iniziativa per Longarone, dove l'Industria Landini saturerebbe totalmente la superficie fissata per il nucleo, si renderebbe opportuna la istituzione del secondo nucleo di industrializzazione previsto dall'art. 19 bis della legge 4 novembre 1963, n. 1457 (Vajont) che recita: « con decreto del Ministro dell'Industria e del Commercio, di concerto con quelli dell'Interno, del Tesoro e dei Lavori Pubblici vengono determinate le aree dei nuclei di industrializzazione in base alla indicazione di piani urbanistici (piano Samonà) ».



Ditta **LUCIANO DAL PONT - SALCE (Belluno)**

☎ 9834

Commissionaria **RENAULT** per BELLUNO e Provincia

Autofficina - Magazzino ricambi

AUTO USATE DI OGNI TIPO CON GARANZIA

NOI DONNE

Conversazione con le lettrici a cura di Cristina Dadiè

Prevedere... vedere innanzi tempo... cosa potremmo prevedere in agosto?

Ecco, prevediamo che quest'inverno ci verrà il raffreddore.

E magari la tosse e poi il mal di gola.

Succede ogni anno e uno dopo l'altro, marito, bambini, noi, ci mettiamo a letto brontolando (ben inteso) che un raffreddore è quasi più noioso e difficile di un rigetto da trapianto.

Un passatempo e un divertimento: ecco cosa ci vuole. E cioè raccogliere erbe mediche!

In bei barattoli di ceramica o di vetro vi stanno nascosti i segreti delle nonne, infallibili e convalidati da secoli di esperienza: fiori, foglie e radici, che si raccolgono durante le vacanze per i malanni dell'inverno.

Ecco le ricette di decotti e infusi, semplici, sicure, e con un pizzico di... stregoneria!

SALVIA

Mal di gola: anche questo fastidioso e pur piccolo male si può debellare all'inizio se si praticano dei gargarismi con questo infuso tiepido: mettete tre foglie di salvia in acqua bollente. Dopo una decina di minuti filtrare il liquido, aggiungervi mezzo cucchiaino di aceto e un po' di miele.

SAMBUCO

Raffreddore: far bollire in circa 300 gr. d'acqua un pizzico di fiori di sambuco, uno di fiori di tiglio e uno di fiori di camomilla essiccati. Dopo un minuto di bollitura filtrare. La dose serve per tre persone.

VIOLA MAMMOLA

Tosse e raffreddore: preparare un decotto facendo bollire fino a quando è ridotta a un terzo, 300 gr. d'acqua con 5 gr. di radici di viola mammola. Filtrate il liquido, addolcitelo, e bevete subito.

ALTEA

Mal di gola: fare un gargarismo con un infuso ottenuto aggiungendo all'acqua bollente un pizzico di fiori e uno di foglie di Altea essiccati, più un pizzico di papavero, anch'esso secco. Prima che il liquido intiepidisca, bisogna aggiungervi un cucchiaino di miele.

Altea: malvacea coperta da peluria morbida, grigiastra, con foglie ovate, fiori a grappolo bianchi o carnicini; si trova nei luoghi paludosi.

BASILICO

Raffreddore: un pizzico di foglie di basilico essiccate, e polverizzate tra le dita, è un ottimo starnutatorio capace di alleggerire la testa appesantita dal raffreddore.

CANNELLA

Influenza: qualcosa di squisito prima di mettersi a letto! Preparate un ponce al té versando nell'acqua bollente il té necessario, un pezzo di scorza di cannella e un bicchierino di grappa. Dopo qualche minuto filtrate la bevanda e addolcitela con il miele.

CAROTA

Influenza e raucedine: cuocere 150 gr. di carote in poca acqua, schiacciarle a purea, mescolarle all'acqua di cottura e a un cucchiaio di miele. Decotto che va consumato caldissimo!

Tosse: con 300 gr. di carote, cotte in un litro di acqua e poi schiacciate, mescolate a questa acqua e a qualche cucchiaiata di miele, potete preparare una bevanda per sei-sette volte in cui veniate assaliti dalla tosse, e che si consuma tiepida.

CASTAGNO

Tosse e catarro: far bollire in un litro d'acqua una manciata di foglie secche di castagno. Filtrare il liquido, addolcirlo con zucchero o miele e berlo tiepido per tre o quattro volte durante la giornata.

CAVOLO

Raucedine e tosse catarrosa: una foglia serve per una dose, ma può essere rinnovata due o tre volte al giorno. Pulitela, mondatela da ogni nervatura, e lavatela. Fatela bollire assieme a una tazza di latte addolcita con miele. Colate il liquido e bevetelo caldo.

CIPOLLA

Raffreddore e tosse: in una tazza di latte far cuocere una grossa cipolla tagliata a fette, passare poi il liquido attraverso un colino, addolcirlo con molto miele e berlo prima di coricarsi.

FIORDALISO

Tosse catarrosa: far bollire in un litro d'acqua 30 gr. di foglie e fiori essiccati di fiordaliso; passare il decotto, addolcirlo. Si consumerà a chicchere durante la giornata

LAMPONE

Infiammazione alla gola: un pizzico di foglie essiccate di lampone a bollire in poca acqua per pochi minuti: questo liquido, filtrato, serve per gargarismi.

LIMONE

Raffreddore: preparare una teiera, piena di acqua calda, versarvi il té necessario e filtrare come di consueto. Aggiungervi un bicchierino di rum, il succo di un intero e grosso limone, una cucchiaiata di miele, e bere subito. Procedimento abbastanza noto, ma non troppo!

MENTA

Raffreddore: far bollire una scodella d'acqua, versarvi qualche goccia di essenza di menta. Con il capo coperto da un asciugamani aspirare poi il vapore. Per combattere il pericolo di un'influenza in un giorno particolarmente grigio e freddo anche questo infuso è ottimo: una tazza di acqua bollente, un pizzico di foglie secche di menta, un cucchiaino di miele, mezzo bicchierino di grappa.

MALVA

Tosse: versare due cucchiai di foglie secche di malva in una tazza di acqua bollente. Filtrare dopo cinque minuti, addolcire e bere subito.

ORIGANO

Raffreddore: come le foglie del basilico, anche le sommità fiorite dell'origano essiccate e sbriciolate sono un ottimo starnutatorio. E per stroncare un raffreddore, ecco per tre persone un ottimo decotto: fate bollire 15 gr. di foglie e sommità fiorite secche in mezzo litro d'acqua. Addolcite e bevete caldo.

ROSA

Raffreddore: versare nella solita tazza di acqua bollente un pizzico di petali di rosa rossa essiccati, filtrare dopo qualche minuto, addolcire e bere subito.

ROSMARINO

Influenza: questa volta non acqua, ma vino! Fate bollire finalmente in una tazza di vino rosso di buona qualità un pizzico di foglie di rosmarino. Filtrare, addolcire e, procedimento normale...

A POSTO?

Sotto il sole cocente, al mare, in campagna ed anche in città, tenere i capelli a posto non è facile. (Così come alle grandi altezze per vari fattori atmosferici oltre che per il sole).

L'inconveniente più lamentato da giovani e anziane è inoltre la striatura e la scoloritura, dovute all'azione del sole, dell'acqua di mare, dell'aria più ricca di ossigeno.

Domanda: che cosa bisogna fare? Ecco alcuni consigli utili dettati dall'esperienza e dalla competenza di un parrucchiere.

Quando ci si accorge delle striature, la cosa migliore è accentuarle con delle «méches» su una tinta base più o meno scura. A proposito di «méches»: la sfumatura deve essere di uno o due toni al massimo più chiara del fondo e non accentuata come si usava qualche anno fa.

La luminosità: è questa la moda che si accompagna ai capelli durante i mesi estivi. Così la castana scura può ricorrere a qualche riflesso dorato, la bionda a un tono più chiaro, e soprattutto la bruna ad una sfumatura meno scura, adattandosi il colore uniforme e scuro più agli abiti autunnali.

In ogni caso, d'estate, un buon taglio che duri è quel che ci vuole per essere sempre a posto. E, a seconda dei volti, una pettinatura.

Il taglio corto con un po' di frangia è adatto a un viso abbastanza piccolo e delicato: è la classica pettinatura che va a posto con pochi colpi di spazzola e si presenta sempre bene. Un viso lungo esige una pettinatura schiacciante in alto e gonfia ai lati; un volto tondo capelli lunghi o a « colpo di vento »; per un volto con zigomi larghi invece una scriminatura centrale e una lunghezza media equilibrano la fisionomia e mimetizzano il difetto.

Bellunesi di cui si parla

Luigi Dal Borgo

I giornali di Locarno (Svizzera) in questi giorni hanno dato ampio spazio di cronaca sulla provvida iniziativa di un centro diagnostico d'alta precisione aperto da un bellunese emigrato 22 anni fa da Puos d'Alpago e recatosi in Isvizzera come meccanico d'auto e che oggi con la sua buona volontà, intelligenza e tecnica ha fatto tanta strada nel progresso e nel cammino della vita.

E' il signor Luigi Dal Borgo a tutti noto a Locarno e partito dal cuore delle sue montagne bellunesi e nativo nel 1926.

Ha iniziato il suo lavoro ad Altdorf (Uri), ha continuato a Küssnacht (Svitto) e poi a Thun (Berna), facendosi apprezzare per le sue doti di attività ed iniziativa. Nel tempo libero si applicò allo studio ed imparò perfettamente la lingua tedesca e francese e quindi, seguendo il suo ideale, con forte volontà si diplomò « Maestro meccanico » a Winterthur e poi seguì i corsi a Zurigo di « Istruttore di guida » diplomandosi con encomio.

Sposò Sonia, gentile signorina Svizzera, che lo sostenne ed incoraggiò nelle sue mète e si trasferì a Locarno, chiamato ad occupare un posto in qualità di capo officina della Ford, dando anche nel frattempo lezioni di scuola guida.

Potè aprire una « Scuola guida », impiegando numerosi altri istruttori che lo collaborarono nella preparazione dei discepoli agli esami.

Ma il suo sogno si realizzò qualche anno fa, aprendo in conto proprio una officina specializzata per il controllo dei motori.

Oggi il suo ideale è raggiunto con la formazione di un « Centro diagnostico » d'alta precisione con strumenti che permettono in meno di due ore ben 119 Test di consulto.

Anche il Touring Club Svizzero ha apprezzato l'iniziativa ed ha stipulato un accordo per orientare tutti i suoi soci, dato che è l'unico nel Canton Ticino ed il quarto in Isvizzera.

Dalle pagine del nostro giornale ci vogliamo felicitare con il sig. Del Borgo, con la sua gentile signora e con i suoi figli Nino e Daniela ed additarlo all'ammirazione di quanti sanno rendersi utili ed esemplari nel campo dell'emigrazione, costruendosi una vera posizione nella vita.

Ci congratuliamo particolarmente perchè sappiamo il signor Dal Borgo socio della « Famiglia bellunesi » di Locarno e non scroda mai le sue montagne ed il suo dialetto.

Mario Scaffetta

Nel corso della celebrazione della Festa della Repubblica, presso il V. Consolato d'Italia in Locarno, è stata consegnata al signor Mario Antonio Scaffetta, classe 1897, da Marsiai di Cesiomaggiore, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana, conferitagli dal Presidente della Repubblica Italiana per meriti di lavoro. Questa la lusinghiera motivazione:

« Dopo avere da giovanissimo lavorato in Svizzera e in Italia, fu combattente della guerra 1915-1918.

Congedato lavorò ancora in Francia per sette anni e dal 1927 in poi, in Svizzera, a Locarno. Ottimo artigiano nel ramo falegnameria, impiantò con successo una fabbrica di sedie impagliate assai apprezzate anche fuori Europa. Seppe sacrificarsi e dare ai figli ottima educazione ed istruzione, ed elevare così la famiglia.

Attivo membro delle Associazioni Italiane della circoscrizione ».

AVVENIMENTI SPORTIVI

BOCCE

Con una prestazione che ha superato ogni previsione, il giovane Luigino Pollet della bocciofila San Giorgio di Villabruna di Feltre si è aggiudicato il titolo di campione provinciale allievi Enal-Figb. Nella finale Pollet ha superaroto Luigi Bortoluz della Belvedere di Farra, un elemento noto per alcune belle affermazioni. Per il terzo posto Loris Vettorel della Stella alpina di Facen di Pedavena ha superato Gianluigi Girardini de La nascente di Villabruna.

Alla competizione, organizzata dalla Belvedere di Farra e disputata sotto l'egida del Sottocomitato di Feltre Enal-Figb, avevano preso parte quarantacinque bocciofili della provincia che hanno dato luogo a gare agonisticamente superiori alle previsioni e tecnicamente pregevoli. Ottima la direzione di gara di Enrico De Carli.

Questa la classifica finale: 1. Luigino Pollet della San Giorgio di Villabruna; 2. Luigi Bortoluz della Belvedere di Farra di Feltre; 3. Loris Vettorel della Stella alpina di Facen di Pedavena; 4. Gianluigi Girardini de La nascente di Villabruna; 5. ex-aequo: Bristot e Dall'O' della Dolomiti - Bes; Casot della oreficeria Pasa di Lentiai e Maurizio Perotto della San Martino di Villapaiera.

☆

Il bocciofilo Soppelsa dell'automeccanica di Bribano è il campione provinciale 1969 Enal-Figb nella specialità individuale. La gara ottimamente organizzata dalla società Campagnola di Murle e ben diretta da Giovanni De Rize ha avuto un successo superiore ad ogni aspettativa. Sono scesi in campo, infatti, ben 240 giuocatori di 42 bocciofile per cui sono state necessarie sessantadue corsie dislocate in tutto il Feltrino. Le gare hanno messo in mostra notevole sportività ed un elevato livello tecnico.

Purtroppo il maltempo ha impedito la conclusione della competizione nella giornata prevista, per cui le fasi conclusive hanno avuto luogo l'altra sera alla presenza un numero elevato di appassionati che non hanno lesinato gli applausi ai giuocatori in gara.

Come abbiamo accennato la vittoria è arrisa al forte Soppelsa che nella gara conclusiva si è imposto sul pur valido De Boni della Mugnai di Feltre per 12 a 7.

Questa la classifica finale: 1. Soppelsa dell'Automeccanica di Bribano, 2. De Boni della Mugnai di Feltre, 3. Burlon della Piave-Corona di Belluno, 4. Giordano della San Martino di Villapaiera, 5. ex-aequo: Ricci dell'Aurora di Foen, Bortot dell'Automeccanica di Bribano, 7. ex-aequo: Cigaia della Montanara, Fiorot della San Giorgio, De Bona della Montanara, Durante della Bellunese, Strim della Juventina, Schenal della Bucaneve, Fregona della Monte Pizzocco, Curto della Bellunese. Coppe e medaglie d'oro sono state assegnate all'Automeccanica di Bribano, alla Mugnai di Feltre, alla Piave-Corona di Belluno, alla San Martino di Villapaiera. Seguono numerosi altri premi minori.

La Plavis di Santa Giustina Bellunese, la simpatica ed agguerrita formazione che era già giunta alla finale zonale dei nazionali per juniores del Centro sportivo italiano (era stata battuta dalla Loretana), ha conquistato una prestigiosa affermazione imponendosi nella finalissima con il Monte Tomatico per la conquista della coppa « Giancarlo Pasa ».

CALCIO

L'Arten si è aggiudicato il girone feltrino del campionato dilettanti di terza categoria. Il successo già nelle mani dei fonzasini ad una settimana dalla conclusione del torneo è stato brillantemente confermato domenica scorsa proprio di fronte al pubblico amico del campo San Rocco da una netta affermazionea sulla compagine primierotta del Val Cismon. Questa ultima squadra avrebbe dovuto porre in discussione il successo finale dell'Arten qualora le sorti del campionato non avessero messo la compagine di Fonzaso al sicuro da ogni sorpresa con sette giorni di anticipo. La partita che in circostanze diverse come si diceva avrebbe costituito il match clou del girone ha finito per risultare uno spettacolo privo di ogni velleità men che sportiva, disputato ad un livello tecnico notevole, del tutto inusitato sui campi minori.

Una bella partita quindi, che ha saputo interessare senza ombra di polemiche i sostenitori di entrambe le formazioni. Il risultato di 5 a 1 a favore della squadra di casa,

☆

La cronaca. I fonzasini indossando la tradizionale maglia rossa partono a spron battuto e la loro pressione si concretizza quasi subito per merito di Conte che al 10' batte su calcio piazzato il n. 1 del Primiero. In seguito a questa rete il Val Cismon sostituisce il portiere con il numero 12 Vedova. Ancora Conte per l'Arten si ripete in situazione analoga a quella del primo goal, ma la marcatura viene giustamente annullata dall'arbitro Zanatta per evidente fuori gioco dei rossi. La reazione consistente del Val Cismon non si fa attendere e i bianchi di capitan Orsingher mettono più volte a disagio la pur forte retroguardia fonzasina. Il gioco procede piacevole e corretto con continui capovolgimenti di fronte. Al 20' una ammonizione richiama all'ordine il terzino Corso dell'Arten. Niente di particolare fino al 40' quando i padroni di casa pervengono al secondo goal. La ripresa, nonostante il caldo, vede le formazioni fronteggiarsi sullo stesso ritmo di gara del primo tempo. Un malinteso dei difensori rossi favorisce al 12' la rete con la quale Orsingher per il Val Cismon accorcia le distanze. Sullo slancio della rete appena segnata e con la prospettiva di un possibile pareggio, il Primiero insiste, approfittando anche di un certo rilassamento che l'Arten denota specie a centrocampo. Alla mezz'ora però sono i fonzasini a prendere decisamente in mano la partita, creando particolarmente con la destra dell'attacco seri pericoli per la rete difesa da Vedova. Da una di queste azioni nasce il terzo goal al 33' per opera di Zaetta, il cui tiro fortissimo prima fa vibrare la traversa e poi rigonfiare la rete dell'impotente estremo difensore del Primiero. Dopo una veloce puntata offensiva degli ospiti, il capitano dell'Arten mette a segno con tempismo la quarta rete e vede così premiato il suo prodigarsi instancabile a favore della squadra. Quelli per Cappellaro sono gli applausi più meritati, prima che Scopel al 45' faccia tutto da solo: elude la sorveglianza di due difensori, sbilancia il portiere in uscita ed entra in rete palla al piede. Dopo pochi secondi, sul 5 a 1 il fischio dell'arbitro chiude la partita.

La Plavis di Santa Giustina Bellunese, ha conquistato una prestigiosa affermazione imponendosi nella finalissima con il Monte Tomatico per la conquista della coppa « Giancarlo Pasa ».

La Plavis che già negli anni scorsi aveva primeggiato imponendosi come alternativa alla fortissima compagine fonzasina dell'Arten che da molte stagioni primeggia nei campionati minori del Feltrino, aveva avuto, lo scorso anno, un periodo di riassestamento e transizione: numerosi elementi erano passati alle formazioni maggiori ed il rinnovo dei ranghi aveva comportato un giustificato calo nel rendimento. Una volta raggiunto l'affiatamento tra i singoli ed i vari reparti, la compagine di Santa Giustina è tornata la splendida realtà che tutti conoscevano ed ha assicurato grossissime soddisfazioni ai propri sostenitori.

La finale per i primi due posti e quella per il terzo e quarto si sono svolte a Lentiai, sede dell'unione sportiva organizzatrice, con la collaborazione del Comitato Csi, della competizione. I risultati sono stati i seguenti: Plavis-Monte Tomatico 4-1; Juventina-Loretana 3-1.

La classifica finale della coppa « Giancarlo Pasa », edizione 1969 è la seguente: 1. Plavis; 2. Monte Tomatico; 3. Juventina; 4. Loretana.

RENATO BONA

RAI

Trasmissioni per gli italiani all'estero

Ogni programma quotidiano — trasmesso da Roma in lingua italiana — è composto di notiziari, conversazioni, servizi di attualità; da programmi di musica leggera, varia, operistica; da notizie sportive, rubriche ecc.

(Programmi quotidiani maggio - agosto 1969)

ZONE DI ASCOLTO:

	ora locale	lunghezza d'onda
Africa Orientale - Centro Meridionale - Nord Occidentale:		
	17-18-19.20	m. 13.91-16.84-16.88
		m. 25.26-39.90
Africa: Somalia - Etiopia:	7.35	m. 13.91-16.86-19.56
Bacino del Mediterraneo:		
« Notiziario »	4.15	m. 41.24-50.08
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:	14.40-15.40	m. 530-31.53-49.50
Centro America - Antille:		
« Italia Sport » e Musica leggera	12.30-13.30	m. 13.91-16.88-19.48
America Latina:	20.40-21.40-22.40	m. 16.88-19.47-19.56
		m. 25.20-25.40
America Settentrionale,	15.30-16.30-17.30	m. 19.47-25.40
Centrale e Meridionale:	18.30-19.30	m. 16.88-19.56-25.20
Australia:	14-16	m. 13 91-16.84-16.86
		m. 19.56-25.40
	4.50-5.50-6.50	m. 25.42-31.33-41.47
Europa Centrale:	17.05	m. 25.20-31.33-41.15
Malta:	15.30	m. 25.20-30.90

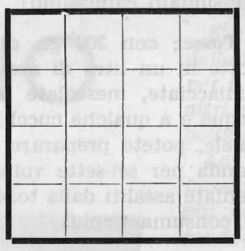
Notturno dall'Italia

Tutti igiorni dalle 22.45 alle 6,25 (ora di Roma) e domenica o. 22,45 - 6,25, dalle Stazioni di **Roma 2** (lungh. d'onda m. 355), **Milano 1** (m. 333.7), **Caltanissetta A** (m. 49.50), **Caltanissetta B** (m. 31.53): otto ore in compagnia della musica: canzoni, melodie, lirica, musica da ballo, canti popolari, brani sinfonici, operetta, jazz e brevi rapidi notiziari d'informazione in italiano, francese, inglese e tedesco.

Chi indovina?

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta dei seguenti «quiz» la CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO estrarrà a sorte cinque libri di lettura amena.

I CONCORSO



1) Parole incrociate:

ORIZZONTALI:

1. E' figlio dell'uva.
2. Abbonda sulla bocca degli stolti.
3. Recipiente.
4. Non può esser più scuro di così.

DIAGONALI:

I. Così si chiama la faccia.
II. Quello di Dante era aquilino.

1) Sciarada:

Il nome d'un cerbiatto dà il primiero.
Paroletta che nega è poi il secondo.
Cùcciolo d'uomo: èccoti l'intero.

3) Cambio consonante iniziale:

1. Di cavallo un bel mantello.
2. Di Sempronio ecco il fratello.
3. Questi è allegro e ridarello.
4. Quante l'ali d'un uccello.
5. Copre certo un fraticello.

Possono partecipare i figli dei lettori residenti all'estero di età compresa fra i sei e i dodici anni.

Cognome e nome ..... **anni** .....

Indirizzo .....

Spedire a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - piazza Piloni - I 32100 - BELLUNO.

Dir. resp.: Virgilio Tiziani - Tipografia Piave - Belluno
Redattore: ing. Vincenzo Barcelloni Corte
Autorizz. n. 63 del Tribunale dell'1 marzo 1966